

# MONDO NOSTRO



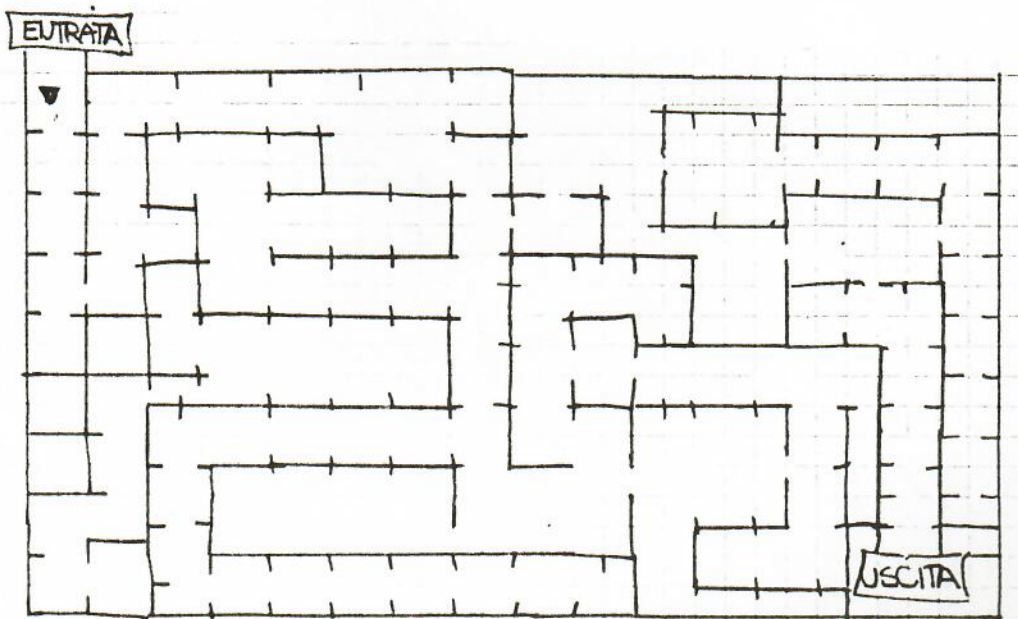
**Milena Merlo** - 2<sup>a</sup> cl., Li Geri. Disegno scelto dalla giuria per il 1<sup>o</sup> Ciclo.

# Giochiamo insieme

1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					

1. «Lago salato»
2. Parola con tutte le vocali
3. Un braccio dell'albero
4. Insetto che punge
5. Utensile per travasare
6. È formato da 52 settimane
7. La mamma del papà
8. Piccolo campo

Cerca l'uscita del labirinto partendo dall'entrata





# Il giornalino solo da leggere?

No. Questo non basta. Non basta poiché il Giornalino dev'essere qualcosa di più. Beninteso. Come tutti i giornali anche il Giornalino desidera essere sfogliato, guardato e naturalmente letto, poiché questo è il desiderio degli autori (e siete tanti) dei vari contributi.

Noi, Monica e Sandra, che ci occupiamo della coordinazione tra Voi, i docenti, la Pro Grigionitaliano e la tipografia, siamo convinte che il Giornalino sia una sorta di anello di congiunzione tra giovani che in parte non si conoscono ancora, ma che hanno tanti motivi per comunicare fra di loro.

Proprio così. Per noi il Giornalino è come un veicolo che vi conduce idealmente attraverso il Grigionitaliano, da valle a valle, da villaggio a villaggio, da scuola a scuola, da allieva(o) a allieva(o). Ecco, il Giornalino porta qualcosa di voi stessi (un racconto, una storiella, una poesia, un disegno, un gioco, un indovinello ecc.), nelle menti di chi vi legge nelle 4 valli del Grigioni Italiano.

Portando agli altri i vostri messaggi vi fate conoscere e ognuno conosce ragazze e ragazzi che vivono in una valle del Grigioni in cui si parla la nostra lingua; ragazze e ragazzi che, sebbene vivano lontani geograficamente, sono confrontati con gli stessi problemi, le stesse aspirazioni, le stesse ambizioni, gli stessi ostacoli da superare sulla via della formazione.

Dunque. Il Giornalino crea quei rapporti a distanza che forse un giorno (speriamo non troppo lontano) possono tradursi in un Incontro. Un Incontro molto prezioso per rendersi conto che la nostra lingua e il nostro modo di essere hanno bisogno di sforzi comuni per sopravvivere in un cantone in cui la stragrande maggioranza della popolazione è di lingua tedesca.

Ora il Giornalino consente solo di comunicare a distanza. Ma quando un giorno ci si incontrerà davvero si diventerà amici più in fretta e sarà subito viva la consapevolezza di appartenere alla stessa lingua, a un comune modo di essere, che amiamo e vogliamo conservare.

E' con questo auspicio rivolto al futuro che vi raccomandiamo, carissime ragazze e carissimi ragazzi, di leggere il Giornalino con la convinzione che state già facendo nuove amicizie.

Vi sembra poco?

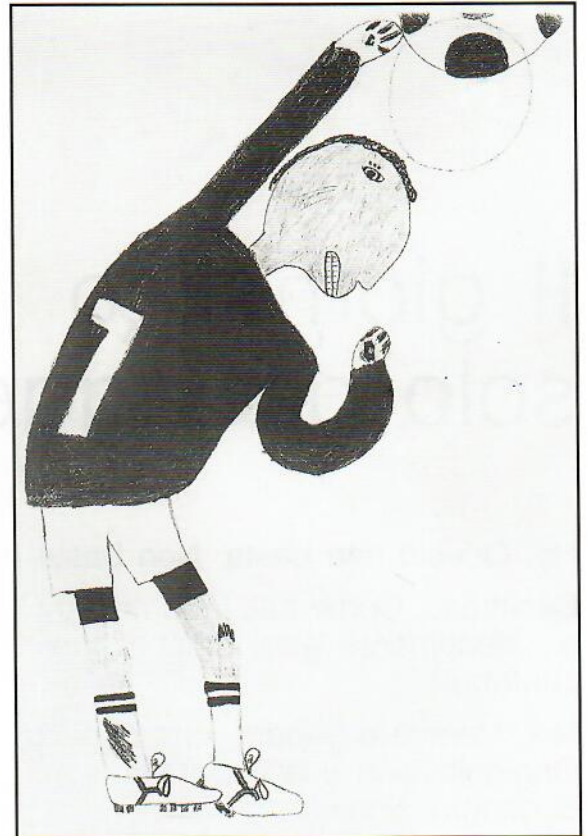
*Monica e Sandra*



# La corsa

Io ho fatto il primo. Sono arrivato al traguardo in tre minuti e quarantanove secondi. E dopo si poteva prendere un panino e una bibita. Il Simone Zanetti è arrivato secondo con tre minuti e cinquanta secondi. Il terzo è stato Matteo Giuliani. Tutti e tre abbiamo preso una coppa. Poi siamo andati a casa. È stato bello. Mi guardavano il papà e la mamma. Ero stanco. E ha piovuto un po'. Ho guardato i corridori che hanno fatto il giro del lago. Il primo aveva la maglia verde.

**Albano Cortesi**, 2<sup>a</sup> cl., Poschiavo



**Massimiliano Nussio**,  
2<sup>a</sup> cl., Li Geri

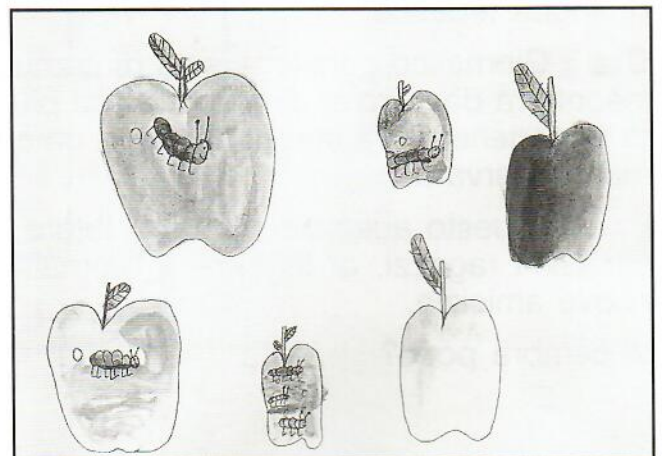
# I miei denti

I miei denti sono bianchi. Ho già stuccato quattro denti. Quando sono nata, non avevo denti. A sei mesi circa mi sono cresciuti due incisivi. Un po' più tardi mi sono cresciuti gli altri sopra. I denti quando crescono fanno male. I primi venti sono denti del latte. La mia sorellina ha ancora tutti i denti del latte. A me sono già caduti otto denti. I denti del latte sono molto più piccoli dei permanenti. I denti si devono lavare tre volte al giorno. I denti sono molto importanti. Senza denti non si può mangiare.

**Adriana Zanoli**, 2<sup>a</sup> cl., Poschiavo



**Federica Quadrio**,  
1<sup>a</sup> cl., Li Geri



**Natalia Plozza**,  
2<sup>a</sup> cl., Li Geri





**Pierluigi Paganini**, 1<sup>a</sup> cl., Li Geri

## I miei denti

I miei denti sono ventiquattro e ne ho cambiati sette. Un dente incisivo si muove, ma non riesco a toglierlo, e dietro c'è già il dente nuovo. Io sono andato due volte dal dentista. Avevo paura che mi facesse male con il trapano, ma non ho sentito niente. Ho aggiustato due denti premolari e due molari. I miei denti del latte sono piccoli. I denti permanenti sono cresciuti storti, perché sono grandi e la bocca è piccola. Un dente mi è uscito mentre mangiavo una pesca, perché non avevo visto il nocciolo e l'ho morsicato. Un altro me l'ha tolto il maestro Silvio. I denti si lavano dopo i pasti. Qualche volta la mattina, non sempre ho tempo di lavarli. Io mi impegno a tenerli sani e puliti.

**Simone Radici**, 2<sup>a</sup> cl., Poschiavo

## Filastrocca

Dopo la gemma  
c'è la foglia,  
dopo il seme  
c'è il germoglio,  
dopo il bambino  
c'è il ragazzo,  
dopo l'adulto  
c'è l'anziano,  
dopo il vitello  
c'è la mucca,  
dopo il pulcino  
c'è il galletto,  
dopo le nubi  
c'è la pioggia,  
dopo la porta  
c'è la stanza,  
dopo il pomeriggio  
c'è la sera,  
dopo la pioggia  
c'è il sole,  
dopo l'agnello  
c'è la pecora,  
dopo la lezione  
c'è la pausa,  
dopo l'undicesimo  
c'è il dodicesimo,  
dopo l'uovo  
c'è l'uccellino.

**Diana Cortesi**, 2<sup>a</sup> cl., Poschiavo



**Stefania Zala**, 2<sup>a</sup> cl., Li Geri



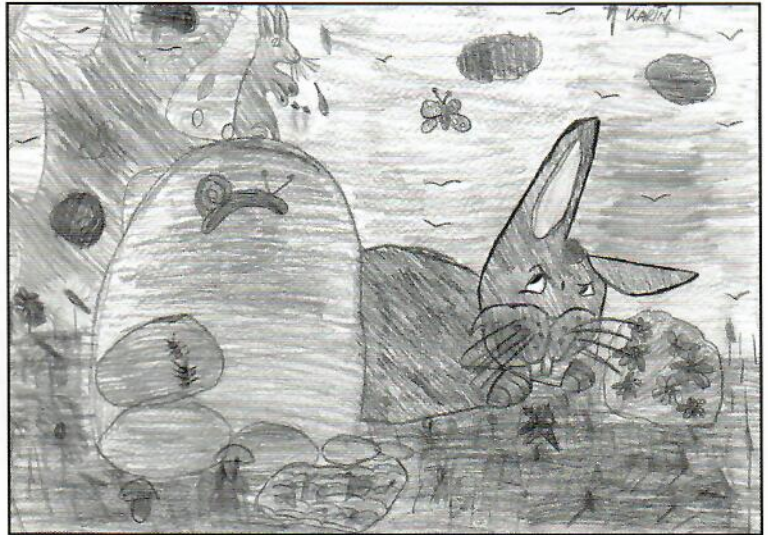
# Il coniglio e il leone

C'era una volta un leone pauroso e un coniglio coraggioso. Un giorno il leone corse nel prato e perse la corona. Senza accorgersi il leone andò a casa senza la corona. Il coniglio vide la corona per terra, la prese e se la mise in testa. Il coniglio disse: - Adesso sono io il re della foresta! - Il leone disperato disse: - Ma disdetta e scorno nero, la corona non c'è più -. Il coniglio comandò agli animali: - Andate a prendere molto, ma molto cibo per me. Voglio carote, insalata, broccoli e cavolfiori -. Gli ubbidirono subito. Il coniglio mangiò, mangiò, mangiò, mangiò, mangiò e diventò grosso come un pallone. Anche la testa del coniglio diventò grossa. La corona essendo troppo piccola gli cadde dalla testa. Il leone la raccolse subito e velocemente se la mise in testa e diventò lui il re. Il leone disse agli animali: - Io vi dò la libertà e non dovete più lavorare per il re, potete lavorare per voi! -. Tutti gli animali vissero bene e non dovettero più lavorare.

**Giacomo Coretti**, 3<sup>a</sup> cl. Maloggia

**Richard Schmid**, 3<sup>a</sup> cl. Maloggia

**Pietro Maurizio**, 2<sup>a</sup> cl. Maloggia



**Karin Tognetti**, 2<sup>a</sup> cl. Promontogno

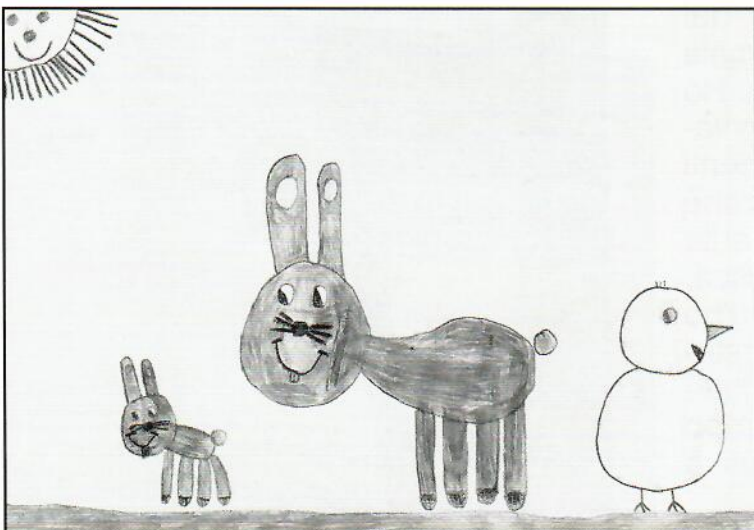
## Se Lachi potesse parlare...

Io sono un coniglio e mi chiamo Lachi. Mangio fieno, carote e mangime per i conigli. Mangio anche la foglia della carota. La mia padrona è Maggy. A me piace molto girare per casa.

Quando la mia padroncina ha un foglio in mano io mi diverto a rubarglielo. Certe volte mi portano di fuori per prendere un po' di aria e mangio tante foglie di lamponi. Quando sono arrabbiata dò delle morsicate. Un giorno, pensando che dovessi fare dei coniglietti mi son messa a fare un nido e ho rubato calze di lana e fieno. Purtroppo però è stato un falso allarme... Io sono un coniglio felice, fortunato e viziato.

**Karin Tognetti**, 2<sup>a</sup> cl.

Promontogno



**Andrea Gini**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna





**Fabio Lehmann**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Andrea Giacometti**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Loïc Larde**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Samuele Schmid**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia

## Se Tibi parlasse...

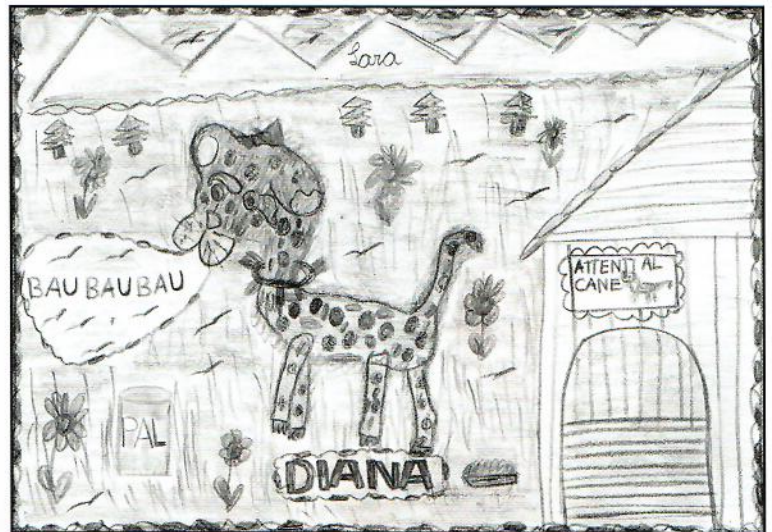
Io sono un gatto e mi chiamo Tibi. La mia padrona si chiama Daniela. Sono un po' birichino. Quando la mia padrona gioca con me io mi diverto tanto. Alle volte dormo sul divano. Mi piace tanto giocare con le foglie. Io ho paura delle macchine. Prima abitavo a Promontogno e adesso abito a Spino.

**Daniela Giovanoli**, 2<sup>a</sup> cl. Spino

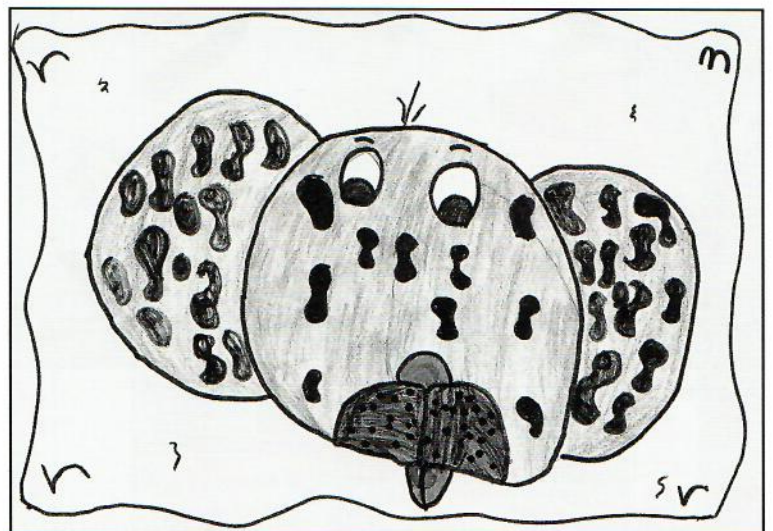
## Chiara e Francesco ai giardini pubblici

Chiara e Francesco stanno giocando con lo scivolo. Chiara gioca alla corda. E invece Francesco gioca al pallone. Insieme a Chiara e Francesco ci sono anche altri amici. C'è la maestra sul cancello che chiama i ragazzi di sesta. Fuori dal giardino ci sono delle macchine. Gli altri scolari giocano a nascondino. A Chiara piace giocare con le sue amiche.

**Cristina Zanolari**,  
 2<sup>a</sup> cl. Poschiavo



**Lara Giovanoli**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

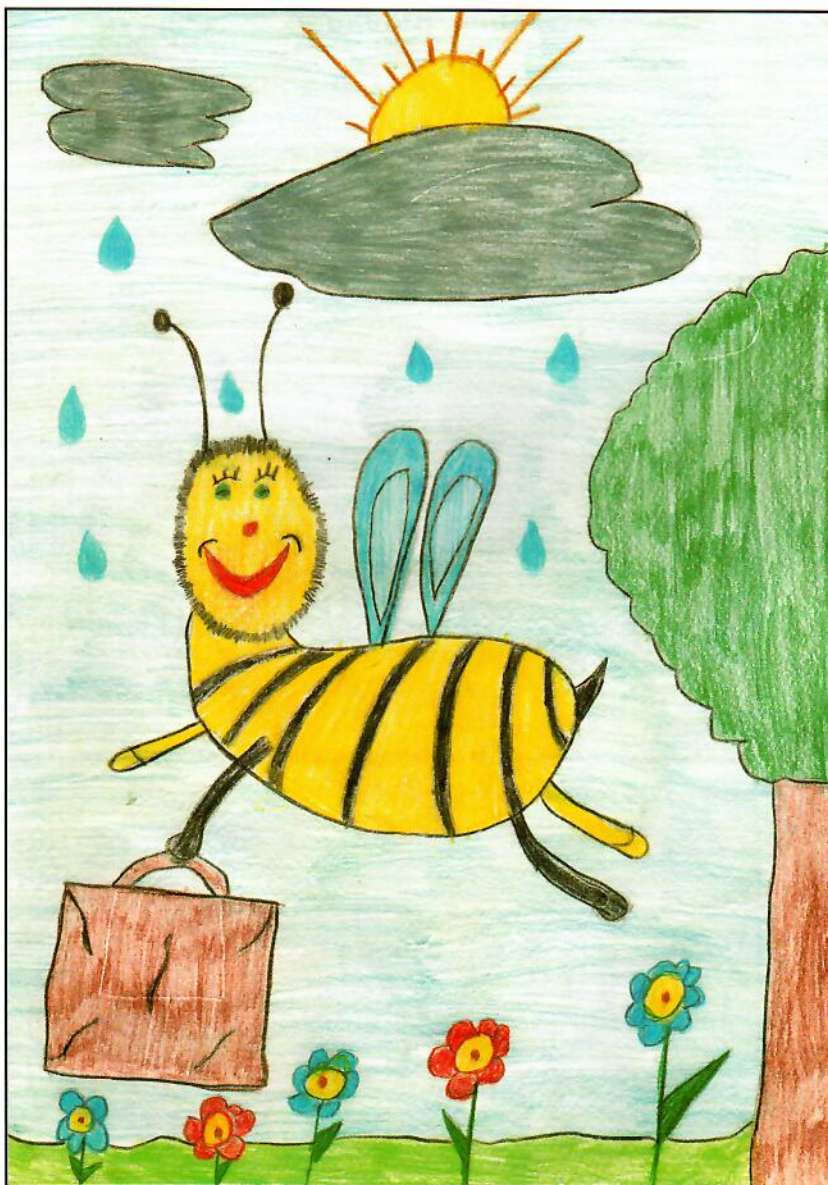


**Fabio Costa**, 1<sup>a</sup> cl. Li Geri

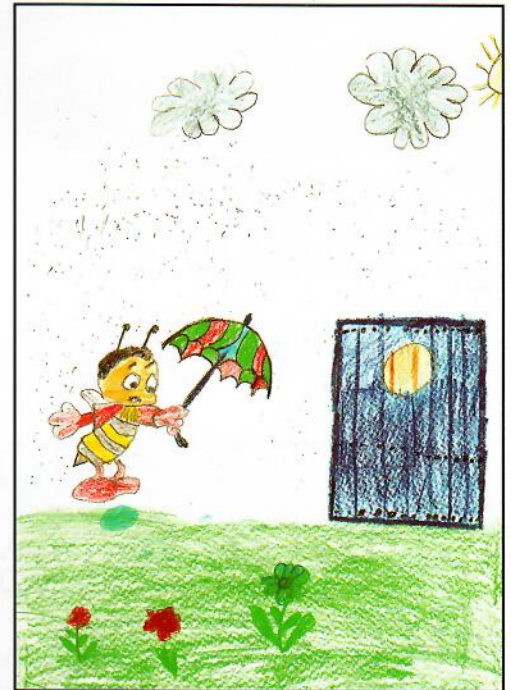


I ragazzi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> di Promontogno  
«raccontano» un proverbio bregagliotto  
con dei disegni

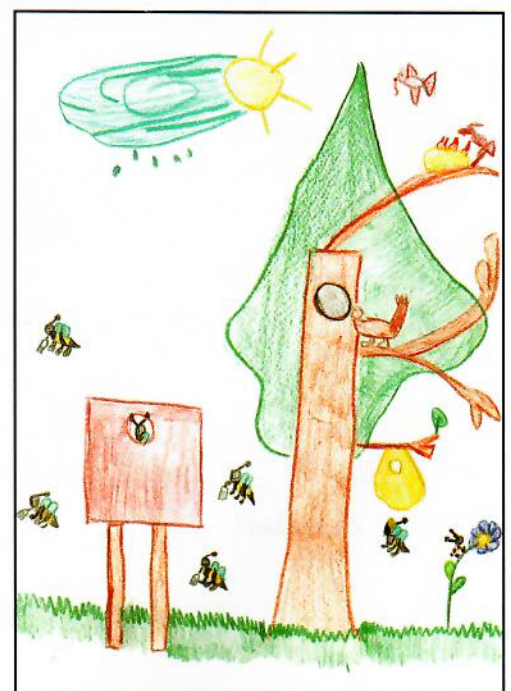
Cur ch'i mascun coran ent  
i casciot, as cambia  
al temp dabot.



**Alessia Marcarini**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

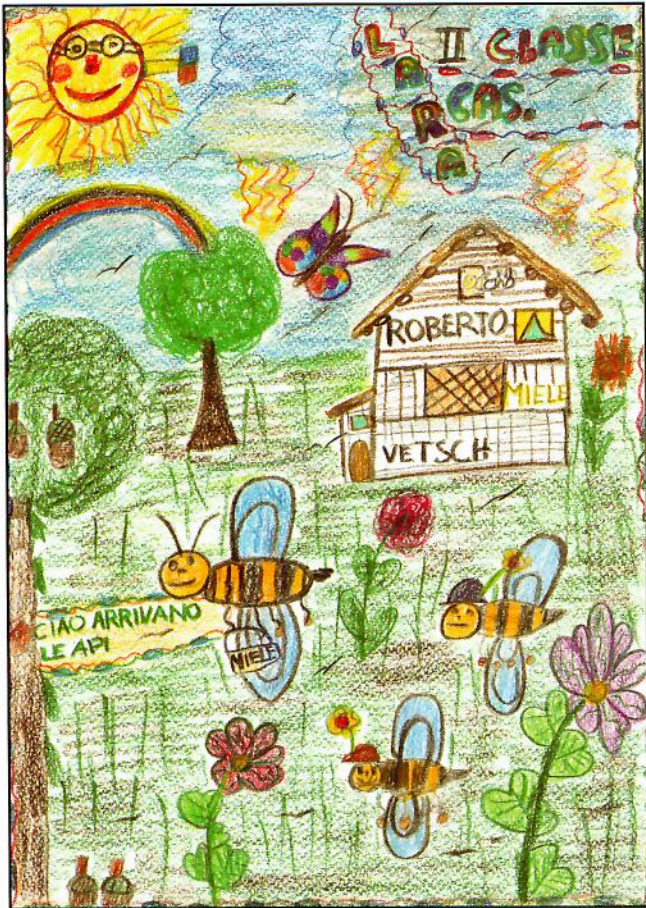


**Stefano Gianotti**,  
2<sup>a</sup> cl. Promontogno

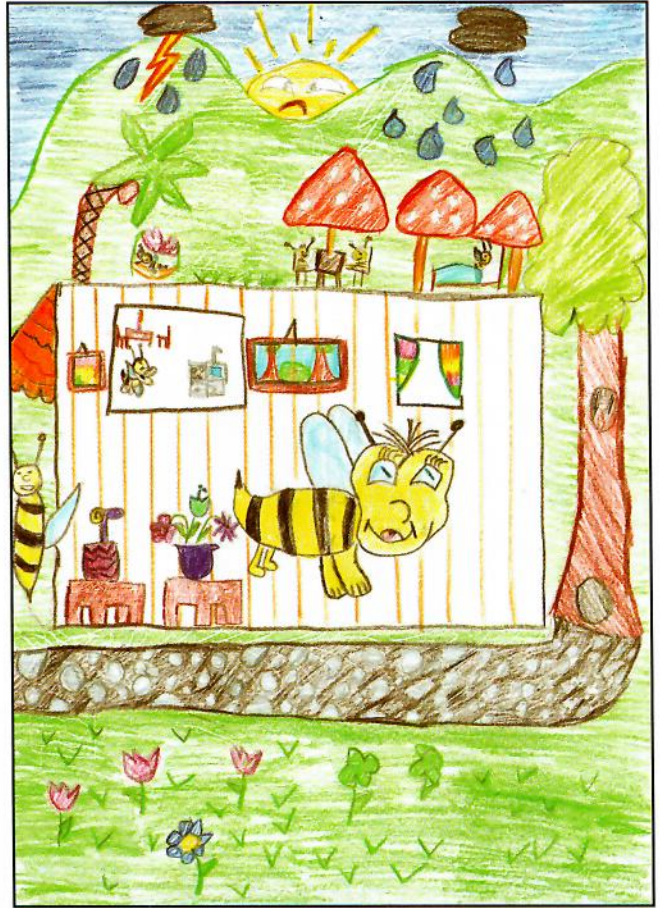


**Damiano Roganti**,  
2<sup>a</sup> cl. Castasegna

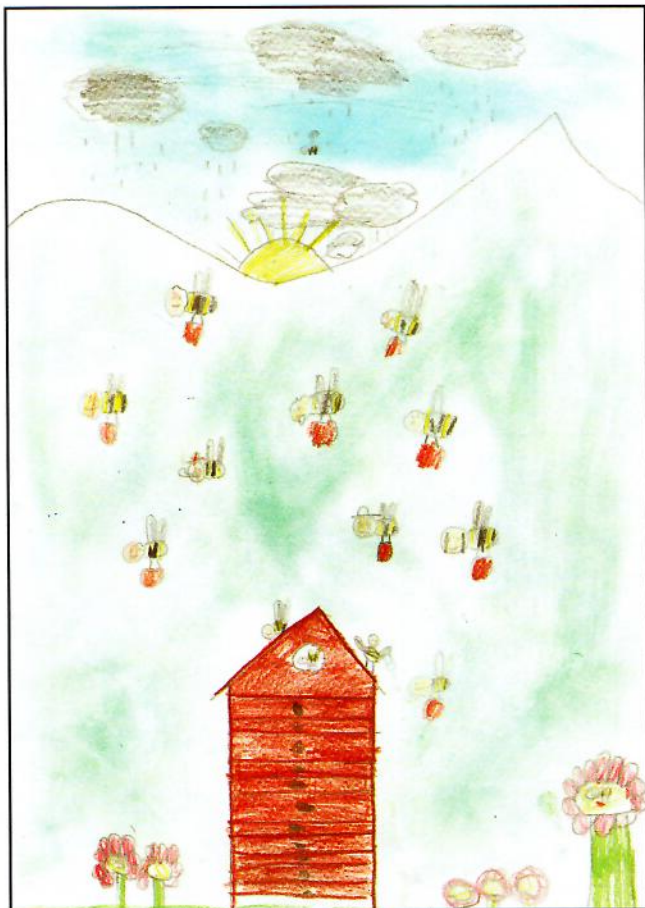




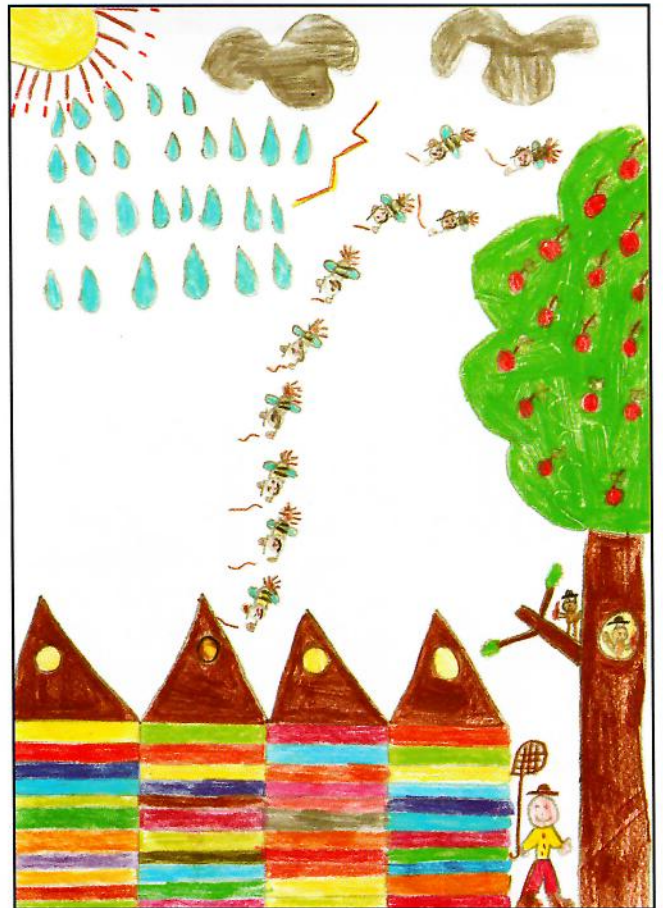
Lara Giovanoli, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna



Karin Tognetti, 2<sup>a</sup> cl. Promontogno



Vittorio Scartazzini, 2<sup>a</sup> cl. Promontogno



Andrea Gini, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

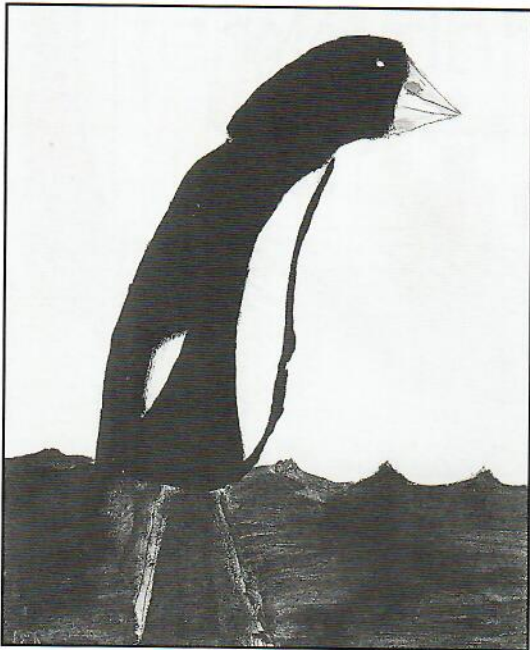


# Siamo in seconda classe

In seconda classe mi piace molto perché il maestro non ci dà troppi compiti. Io sono nel banco con Andrea.

Noi di seconda classe siamo in otto, invece quelli di prima classe sono in sei. Io se sarò promosso andrò a Bondo in terza classe.

**Vittorio Scartazzini**, 2<sup>a</sup> cl. Promontogno



**Valerio Plozza**,  
2<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Gli esquimesi

Gli esquimesi mangiano il pesce: vanno a caccia di orsi. Pescano il pesce sotto il ghiaccio. Dormono negli iglù. Vanno con la slitta. Usano tanto i vestiti fatti di pelli di animali.

**Samantha Tozzini**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri  
Vivono nella neve.

Hanno le case di legno. Quando vanno a caccia fanno le case di ghiaccio.

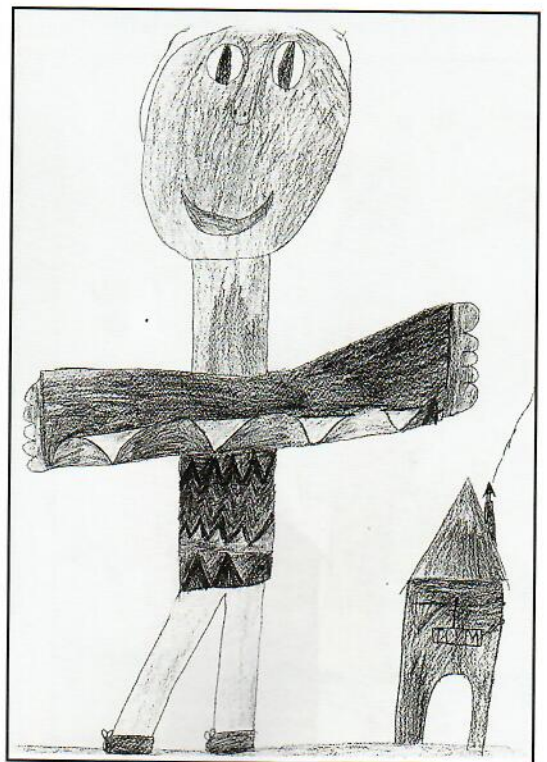
Mangiano carne di balena e di foche. Hanno dei cani che tirano la slitta pesante. Usano da 8 fino a 20 cani.

Si vestono con la pelle dell'orso e di foca.

**Agnuska Zala**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Lucia Solèr**, 1<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Andreas Cantini**,  
2<sup>a</sup> cl. Li Geri



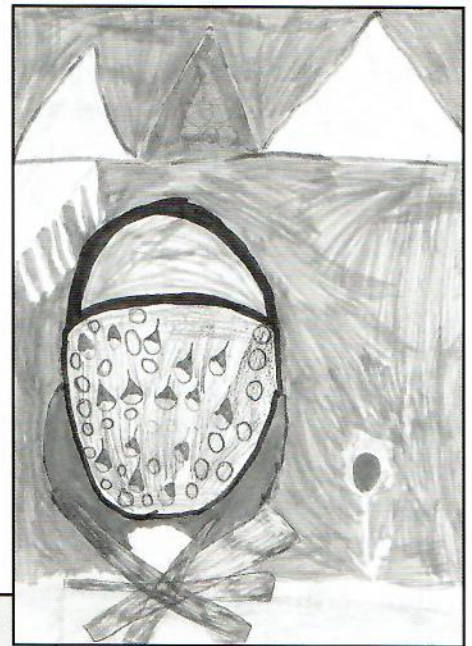
# La castagna

Sta in mezzo al riccio. Il riccio è il frutto e la castagna è il seme. Cade in autunno. Si può mangiare. Quello che si può mangiare si chiama polpa. La 2<sup>a</sup> pellicina si chiama sansa.

Con le castagne si possono fare i vermicelles.

**Fabrizio Balsarini,**

2<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Valentina Triacca,**

1<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Martina Macsenti,**

1<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Matteo Fogliada,**

1<sup>a</sup> cl. Castasegna



**Vittorio Scartazzini,**

2<sup>a</sup> cl. Promontogno

# Il verme blu

Un bel giorno il verme blu di nome Francesco trovò un bel funghetto rosso e bianco. E lui nel lungo viaggio si addormentò. E sognò di vedere il funghetto rosso e bianco e entrò dalla porta. Vide un vaso e un bicchiere e un vecchio piatto. Dal lungo viaggio aveva sudato tanto e andò sotto la doccia fredda. Si bagnò e il sogno scoppì perché si svegliò di colpo perché cominciò a piovere.

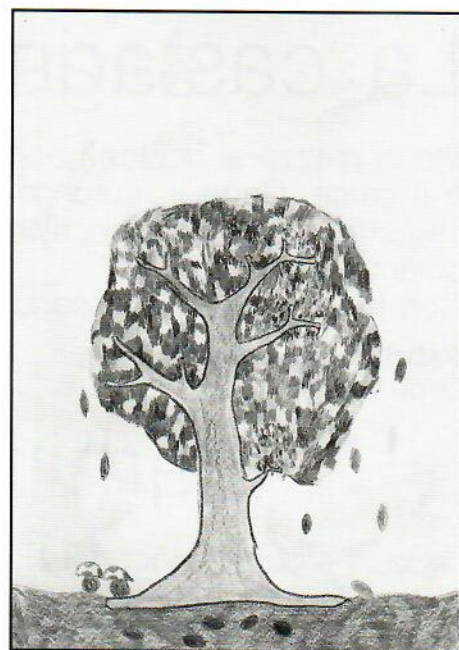
**Dominik Leinenbach,** 2<sup>a</sup> cl. Maloggia



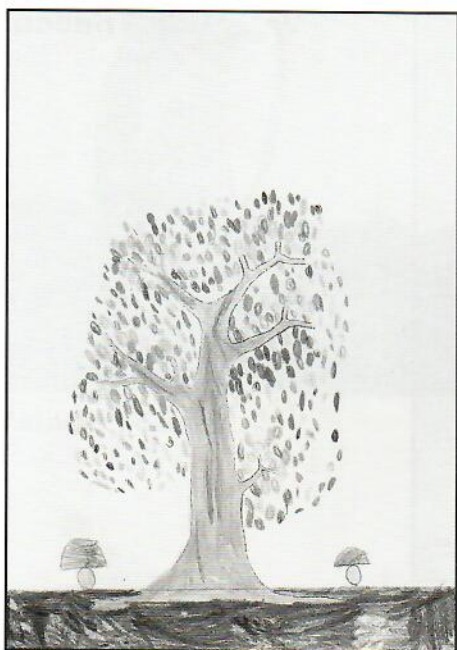
# La passeggiata autunnale

Mi sono alzata alle sette e un quarto e mi sono preparata. Ho mangiato la colazione e ho aiutato la mamma a preparare il sacco. Alle otto e un quarto ho messo gli scarponi e sono andata a prendere il pulmino che ci ha portati fino a Selva. Abbiamo camminato da Quadrada fino all'«Alp d'Ur» e al «Munt da Campasc». Abbiamo mangiato e giocato. Siamo entrati in una proprietà privata dove c'era una bellissima casa. Siamo tornati con il pulmino fino a casa.

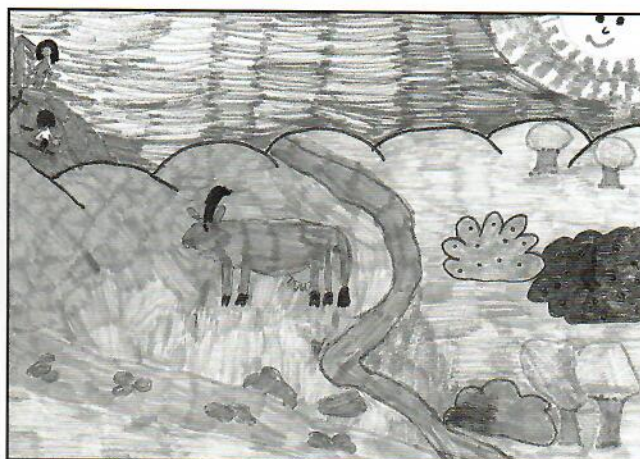
**Sandra Quadrio**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Laura Giovanoli**,  
1<sup>a</sup> cl. Castasegna



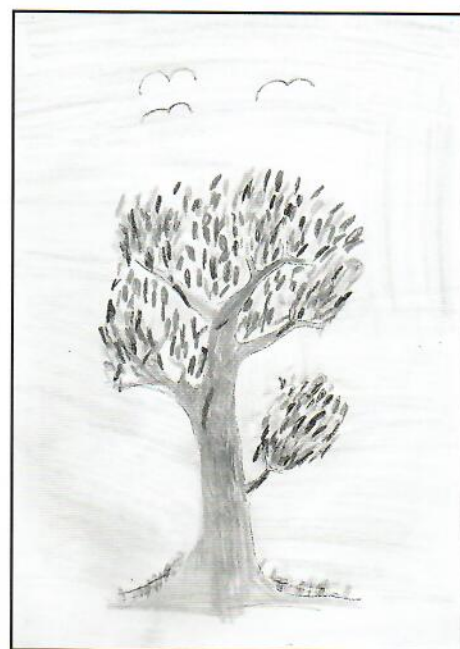
**Marco Ganzoni**,  
1<sup>a</sup> cl. Bondo



**Raffaella Marantelli**,  
1<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Sara Tozzini**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri



**Cinzia Fanconi**,  
1<sup>a</sup> cl. Spino



# Una visita speciale a scuola

L'undici novembre 1996 è venuto a trovarci il signor Achille Branchi. È un paraplegico che ci racconta la sua storia: come si è infortunato. Abbiamo guardato un video tutti assieme. Dopo ci ha raccontato la sua storia. Ha una macchina speciale senza pedali.

Ha portato con sé delle viti che gli hanno messo nella spina dorsale durante l'intervento. Si sposta con le stampelle e certe volte anche con la sedia a rotelle. Sono fortunato che a me non è successo la stessa cosa!

**Nicola Quadrio**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri

Un pomeriggio è venuto a farci vedere la videocassetta il signor Achille Branchi. Sulla videocassetta c'erano anche persone ferite ed erano sulla sedia a rotelle.

Lui ci raccontò la sua storia. Stava cercando le sue capre.

Scivolò dai sassi. Per fortuna si fermò vicino ad un albero. La sua gente lo cercava e lo trovarono così ferito! Chiamarono l'elicottero. Lo portarono all'ospedale e d'allora non riuscì più a camminare.

**Patrizia Iseppi**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri

Un giorno è venuto il signor Branchi. Ci ha mostrato un video. Ci ha letto anche una storia. Una bambina si è infortunata ad una gamba. Il maestro ci ha detto che quando ci si fa male non si deve perdere troppo tempo. Dobbiamo stare attenti a non farci male. È stato bello e mi sono divertita ad ascoltare.

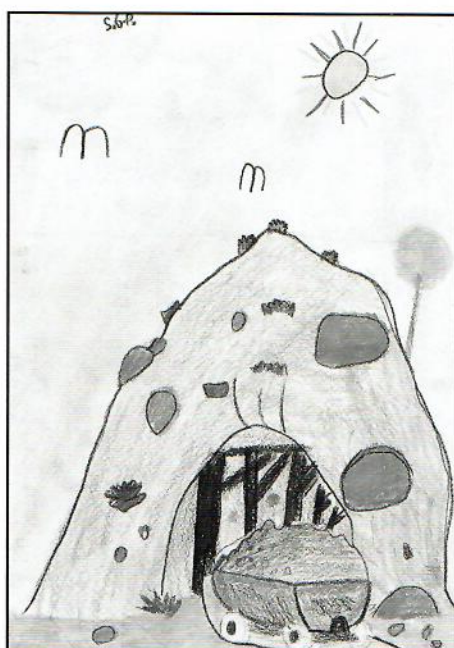
**Anna Ferrari**,  
2<sup>a</sup> cl. Li Geri



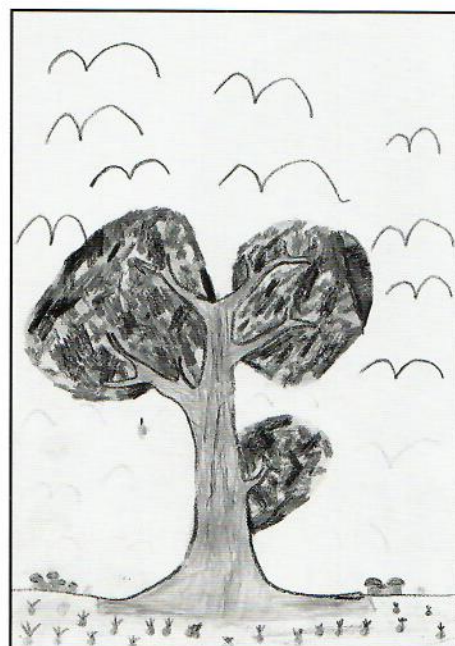
**Fabienne Seematter**,  
1<sup>a</sup> cl. Castasegna



**Lynn Bricalli**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Nathalie Vonalmen**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Lara Bechara**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia



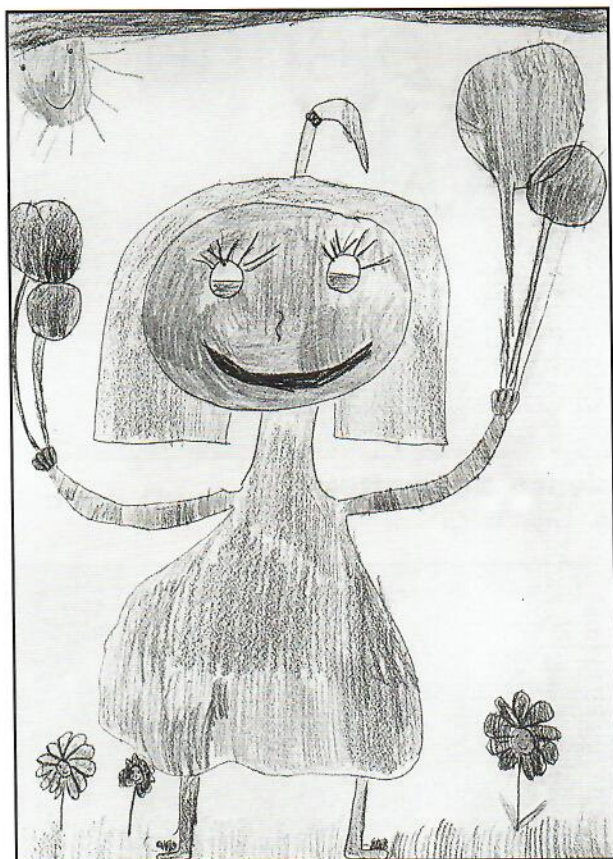
**Stefano Gianotti**,  
2<sup>a</sup> cl. Promontogno



**Daniela Giovanoli**,  
2<sup>a</sup> cl. Spino



# Il palloncino scoppiato



**Evelina Cao**, 2<sup>a</sup> cl. Li Geri

Un giorno un bambino di nome Carlo andò al mercato con la sua mamma. Al mercato c'erano tante bancarelle. Su una di quelle bancarelle c'erano tanti palloncini. Carlo voleva comperare un palloncino rosso. La mamma allora glielo comprò. Carlo era contento del suo palloncino rosso. Ad un tratto il palloncino gli scivolò di mano e volò su in cielo. Si stava proprio dirigendo verso la chiesa e verso il campanile con sopra il gallo di ferro. Battè contro e scoppiò in tre pezzi. I tre pezzi svolazzavano di qua e di là fin che toccarono terra. Carlo allora si mise a piangere. Corse al campanile e li raccolse. Ritornò alla fiera per chiedere alla sua mamma se gliene comprasse uno nuovo uguale. Il povero palloncino scoppiato finì nel cestino.

**Patrizia Ganzoni**, 2<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Christelle Lardè**, 3<sup>a</sup> cl. Maloggia  
**Gabriela De Tann**, 3<sup>a</sup> cl. Maloggia



**Daniela Giovanoli**, 2<sup>a</sup> cl. Spino



**Mario Ganzoni**, 1<sup>a</sup> cl. Bondo



**Nicole Della Ca**, 1<sup>a</sup> cl. Li Geri





**Pietro Engel**, 1<sup>a</sup> cl. Maloggia

## Il mio compagno di banco

Il mio compagno di banco si chiama Damiano Roganti. Abita a Brentan. Lui è bravo a scuola. Noi andiamo in bici e giochiamo a calcio. Sono più bravo io di lui. Damiano ha i capelli color castano scuro e gli occhi marroni. È più piccolo di me e anche più magro. Damiano sarà sempre mio amico.

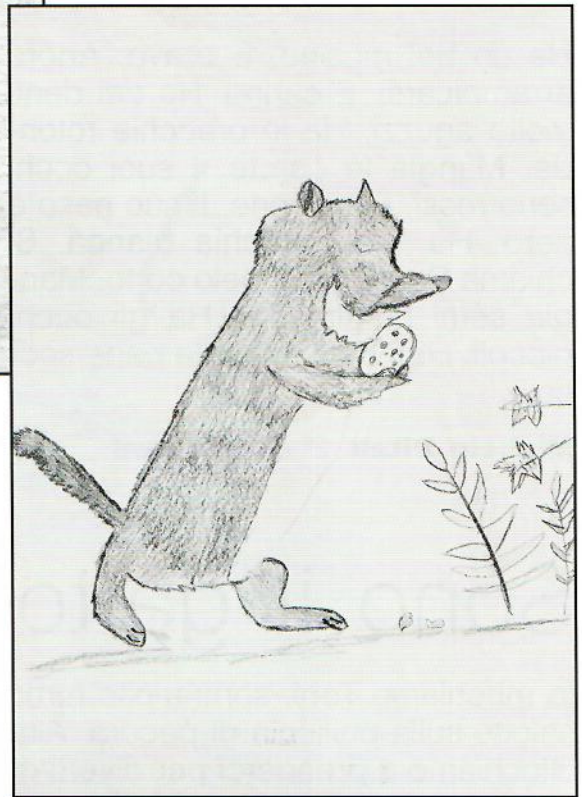
**Andrea Gini**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

Il mio compagno di banco si chiama Andrea Gini e abita a Brentan. Siamo vicini di casa e ogni tanto giochiamo a nascondino. Alle volte facciamo gli stupidi e ci saltiamo addosso. Dopo aver mangiato la cena viene a chiamarmi e usciamo insieme in bicicletta.

**Damiano Roganti**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

La mia compagna di banco si chiama Karin Tognetti. Abita a Promontogno. Ha gli occhi marroni e i capelli marroni. Porta gli occhiali e assomiglia a sua sorella Maggy. Ha gli orecchini rossi. Qualche volta porta un codino e anche delle trecce. Ogni tanto mi invita a casa sua e facciamo dei bei giochi. È una bambina ubbidiente, e certe volte mi fa anche ridere. Chi trova un'amica trova un tesoro.

**Lara Giovanoli**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna



**Damiano Roganti**,  
2<sup>a</sup> cl. Castasegna



**Dalila Fonseca**,  
1<sup>a</sup> cl. Li Geri



## Il criceto di Luca

Ha un bel musino. È bravo. Adora arrampicarsi. È carino. Ha dei denti molto aguzzi. Ha le orecchie rotonde. Mangia le carote. I suoi occhi sono rossi. È marrone. Il suo naso è nero. Ha una macchia bianca. Si chiama Danni. Ha il pelo corto. Mangia semi di girasole. Ha gli occhi piccoli. Ha i baffi. Mangia pane secco.

**Michele Vitali**, 2<sup>a</sup> cl. Poschiavo



**Alessia Marcarini**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

## Sono il gatto Tobi

Io mi chiamo Tobi, sono molto furbo. Mi diverto con il mio amico Garibaldi. Dormo nel salotto sulla pelliccia di pecora. Alla mattina mi sveglio e vado a giocare con gli amici. Giochiamo a prenderci per divertirci. Ogni tanto tiro i fili della poltrona e la mia padroncina Alessia mi sgrida. È bellissimo essere un gatto perché mangio topi. Io vado da ogni parte: sugli alberi e sulle macchine. Un giorno ho preso un uccello. Io litigo con un cane che si chiama Raf. Ogni tanto mi nascondo nell'armadio delle scarpe e aspetto la mia padroncina Alessia.

**Alessia Marcarini**, 2<sup>a</sup> cl. Castasegna

## Se Chitichiti potesse parlare...



**Cinzia Zala**, 2<sup>a</sup> cl. Campocologno

Io mi chiamo Chitichiti e sono una marmotta. Certe volte posso andare a letto con il mio padroncino Stefano. Il mio padrone mi porta in vacanza con lui. Questa estate abbiamo fatto un viaggio in Sardegna. Il mare non mi piace tanto, preferisco le montagne. Ogni anno a Pasqua ricevo degli ovetti e per Natale un regalino. Il mio padrone è molto bravo.

**Stefano Gianotti**,  
2<sup>a</sup> cl. Promontogno





**Rendel Arner**, 4<sup>o</sup> cl. Soazza - Disegno scelto dalla giuria per il 2<sup>o</sup> Ciclo



# Autunno - Autunno - Autunno

Com'è triste l'autunno  
triste da morir  
nuvole grigie ci sono.  
Tra i rami  
s'impiglia la nebbia,  
il vento, sibilando,  
rabbrivisce la gente,  
più nessun gatto sui tetti.  
Nel bosco mille colori,  
nei prati un mare d'argento,  
sembra quasi di navigar.  
L'acqua del lago è dorata  
dalle foglie cadute.  
Le montagne,  
i pendii rocciosi,  
sono bianchi d'orgoglio  
sembrano sprofondar.

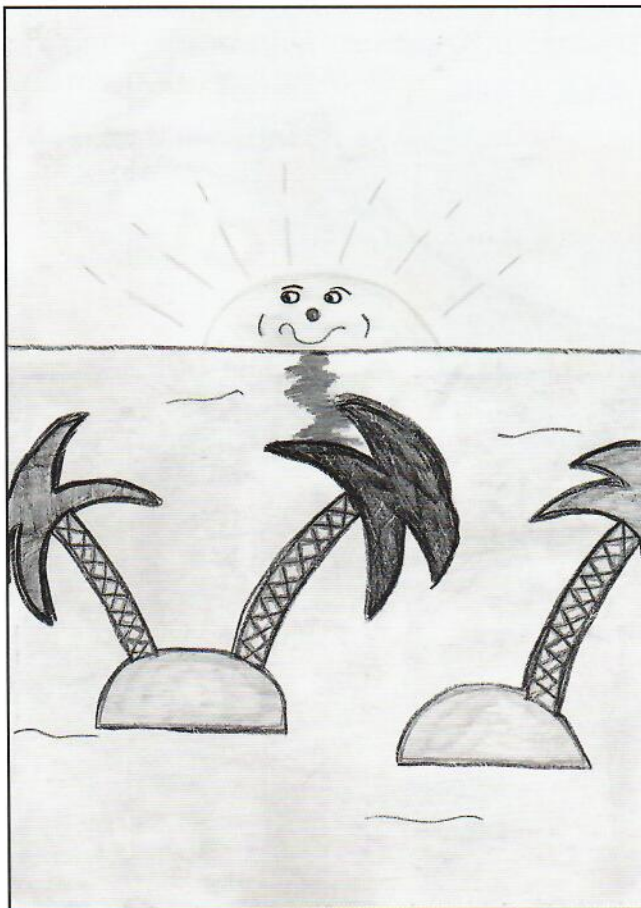
**Albano Battilana,**  
4<sup>a</sup> cl. Le Prese

Soffia il vento,  
fa cader le foglie,  
vedo colori:  
arancione  
rosso  
giallo  
verde  
e marrone.  
L'autunno  
coi suoi magnifici colori  
mi sembra  
un arcobaleno,  
che mi porta  
una grande  
gioia.

**Letizia Zanetti,**  
3<sup>a</sup> cl. Le Prese

Soffia il vento,  
cadono le foglie,  
tutte colorate.  
Gli alberi sono spogli.  
La nebbia, grigia,  
come un grande uccello  
si avvicina.  
Il sole,  
lontano.  
Ho tanto freddo,  
e malinconia.

**Daniel Brändle,**  
3<sup>a</sup> cl. Le Prese



**Sara Giorgetta,** 3<sup>o</sup> cl. Bondo

Arriva l'autunno  
coi suoi mille colori  
giallo,  
rosso,  
marrone,  
arancione.  
Le castagne  
sul fuoco  
scoppiettano allegre.  
Le foglie cadono  
prive di vita.  
Gli alberi nudi,  
si addormentano lentamente  
cullati dalla  
nebbia che  
avvolge il paese.  
Gli ultimi uccelli,  
intirizziti dal freddo  
vanno in paesi più caldi.  
La neve è alle porte.  
Arriva l'inverno  
e gli animali  
lentamente  
si ritirano.

**Gabriella Raselli,** 4<sup>a</sup> cl. Le Prese



# Autunno - Autunno - Autunno

Il vento  
soffia tra gli alberi  
come un brivido.  
Un mare di foglie  
cade nelle strade  
fradice d'acqua.  
I prati,  
rovinati,  
sono duri dal gelo.  
Nei boschi  
gli alberi,  
colorati e variopinti.  
Una nebbia candida  
scende lentamente  
come se fosse farina.  
Sto bene...

**Manuel Driessen,**  
4<sup>a</sup> cl. Le Prese

Il vento soffia,  
fa cascare foglie.  
Son felice,  
posso giocare con loro.  
Mi piace,  
sono in mezzo ai colori.  
La nebbia arriva,  
mi fa giocare a nascondino.  
Sono tranquilla.

**Cristiana Lardi,**  
3<sup>a</sup> cl. Le Prese

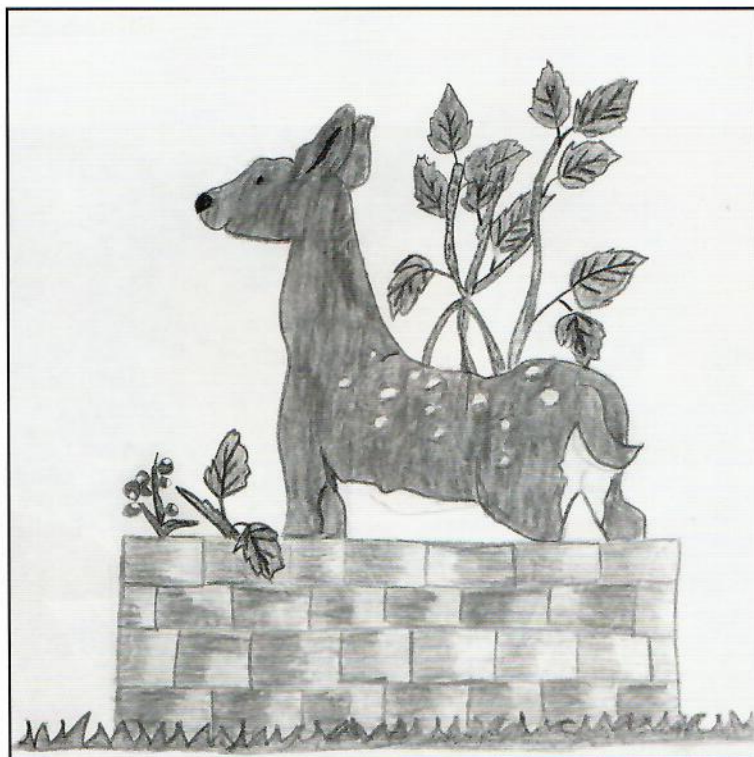
In autunno,  
cadono  
le foglie, di mille  
e mille colori,  
nell'aria soffice  
e fredda.  
Si sentono  
dei passi,  
nelle foglie secche,  
un piccolo cerbiatto,  
sperduto,  
cerca i genitori  
nella folta nebbia grigia.  
Si sentono  
le castagne scoppiettare  
sul fuoco del contadino.  
L'uva è matura,  
è ora di vendemmia.  
Gli uccelli emigrano  
nei paesi più caldi.  
Dopo l'autunno,  
arriverà presto, l'inverno!

**Silvana Semadeni**  
4<sup>a</sup> cl., Le Prese

## Il mare di nebbia

In montagna  
vidi una cosa,  
bellissima,  
il mare  
di nebbia.  
Era soffice,  
come panna.  
Mi volevo  
buttare dentro.  
Era bello,  
tutto bianco.  
E il sole  
lo risaltava.  
Pareva  
un miraggio.  
Le montagne  
sembravano  
sprofondare  
nella nebbia.  
Tutto era  
un immenso quadro  
che mi avvolgeva.

**Cristiano Sala,** 4<sup>a</sup> cl. Le Prese



**Sabrina Giovanoli,** 4<sup>o</sup> cl. Bondo



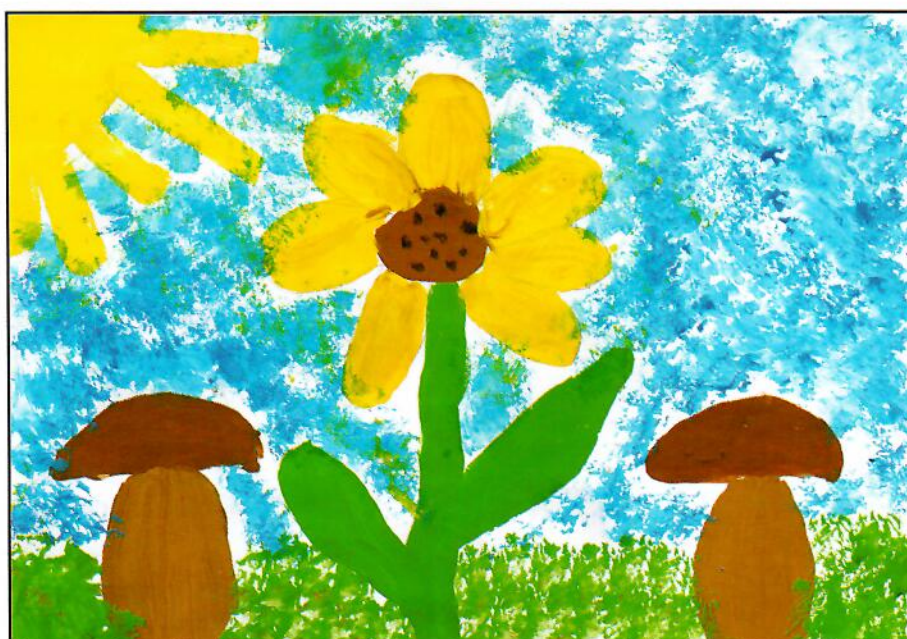
# Autunno - Autunno - Autunno

Coi suoi mille colori  
l'autunno arrivò.  
Scoppiettano le castagne  
sul fuoco  
le foglie secche,  
il vento  
le fa frusciare  
e passa  
tra gli alberi spogli.  
La nebbia arrivata,  
sommerge il paese  
e gli uccellini freddolosi  
emigrano.  
Volano in paesi caldi.  
Ormai l'autunno  
sta per finire  
e la neve  
sommergerà  
tutto il paese.

**Angela Zanetti,**  
4<sup>a</sup> cl. Le Prese



**Elisabete Costa,** 3<sup>o</sup> cl. Li Geri



**Mirko Monigatti, Christian Sala,** 3<sup>o</sup> cl. Campocologno

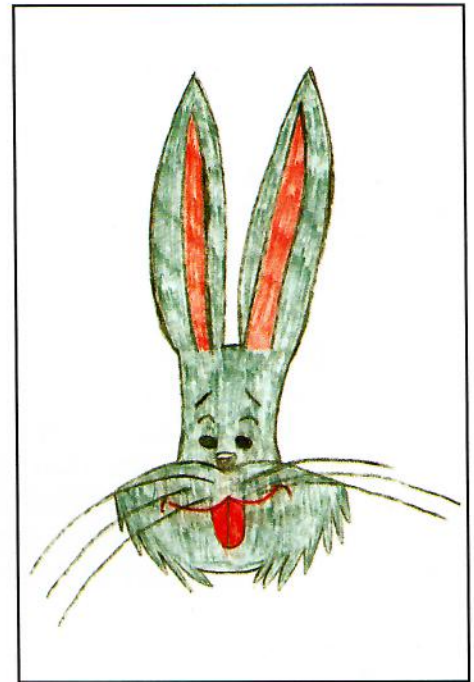
Il bosco,  
dipinto da un artista,  
risplende,  
bellissimo.  
Il sole  
alla sera si fa rosso,  
a molte persone  
risplende nel cuore.  
La nebbia  
viene sempre più giù,  
sembra un grande  
soffitto grigio.  
Tutto, sta compiendo  
il suo destino.

**Manuele Vecellio,**  
3<sup>a</sup> cl. Le Prese



# Immagina... la luna ti si siede accanto

Un giorno di primavera stavo scrivendo una lettera. Accanto a me vidi una palla rotonda e mi spaventai così tanto che urlai da svegliare un ghio in letargo. La palla mi domandò: - Cosa hai da urlare tanto? -. lo risposi: - Chi... chi sei? -.  
- Sono la luna, la luna sì -.  
E così cominciai una conversazione che durò per un'ora. Tutto di un tratto la luna si trasformò in satellite rettangolare e cambiò voce, divenne come un robot e si cambiò di vestito come se fosse più cattiva. lo le dissi: - Cos'hai che sei cambiata così? -.  
- lo certe volte cambio personalità! Come mai sei così spaventato? -.  
- Perché sei diventata grossa e sospetta e molto più antipatica! -.  
Offesa svanì nel nulla come era arrivata. Raccontai cos'era successo alla mamma, ma non ci credette e allora la storia rimase nella mia mente.



**Debora Giovanoli,**  
3<sup>a</sup> cl. Bondo

**Manuel Driessen,** 4<sup>a</sup> cl. Le Prese



**Giulio Scartazzini,** 4<sup>o</sup> cl. Bondo



La scorsa notte ho sognato di essere su un pianeta sconosciuto. Io avevo paura e correvo, ad un tratto inciampai, guardai a terra e c'era una piccola porticina fatta di nuvole secche. Aprii la porticina ed entrai, c'era una luce fortissima, mi avvicinai ad un'altra porta e lì vidi moltissimi extraterrestri.

Provai a guardarli attentamente, ma c'era sempre la luce intensa che mi faceva male agli occhi. Improvvisamente sentii una cosa ruvida sulle spalle, e dal grande spavento caddi per terra. Passati trenta o quaranta minuti mi risvegliai con un gran mal di testa.

C'era sempre ancora quella strana luce. Mi girai e vidi la luna. Lei mi disse: - Marte! -. Io non sapevo cosa diceva, e lei continuava a ripeterlo. Ad un tratto le risposi: - Marte! -. - Finalmente parli - esclamò la luna. - Sì io parlo - le dissi.

Da quel punto ci siamo conosciute e abbiamo fatto amicizia.

Lei mi ha offerto una bibita composta da coloranti e inchiostro. Poi abbiamo parlato dei nostri fatti. Lei m'ha raccontato che aveva la testa triangolare e continuando a girare su Saturno le venne la testa rotonda e le crebbe un corpo piccolo e snello.

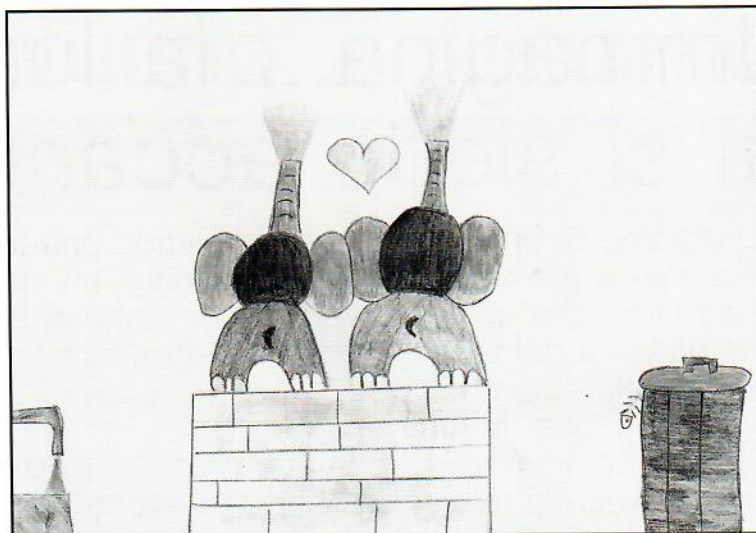
Poi mi raccontò dei suoi parenti, dei suoi nonni, dei suoi genitori e naturalmente dei suoi fratelli. Aveva trentasei fratelli e mi raccontò i loro nomi: Venere, Giove, Marte, Satellite, Saturno, Urano, ecc. ecc...

Mi raccontò delle visite degli astronauti, uno si chiamava Armstrong, uno Apollo 12.

- Promettimi, Silvana, che verrai presto a trovarmi sul mio pianeta circondato da bellissime stelle - mi disse la luna -. Salutai gentilmente la luna.

Vidi ancora la strana luce, era Marina che, con la mia lampadina, mi faceva i dispetti.

**Silvana Semadeni**, 4<sup>a</sup> cl. Le Prese



**Anja Schumacher**, 4<sup>a</sup> cl. Bondo

Un pomeriggio stavo passeggiando tranquillamente, quando incontrai una creatura triangolare, verde, con due nasi, un grande occhio in fronte e una bocca piccola. Prima rimasi sorpreso, poi, passato lo spavento feci conoscenza. Era una gran chiacchierona e si mise subito a parlare di lei. Mi raccontò che lei era nata su Saturno e che era rotonda come la sua mamma.

- Allora come mai adesso sei triangolare? - Lei mi rispose tristemente: - A dieci anni lasciai Saturno e andai su Marte. Prima di arrivare su Marte incontrai un satellite chiamato Macinino e mi fece diventare triangolare. Avevo tutto, ma non il nome. Mi venne in mente Luna Scaltra, perché da piccola guardavo i telefilm «Scaltro» e così mi chiamai -.

Dopo iniziammo a raccontare barzellette, e parlava perfettamente l'Italiano. Mi raccontò anche degli Ufo che erano creature grandi come un dito, anche dell'astronave Apollo 13 e dell'operazione che lei aveva visto. Mi parlò anche della gara tra il Carro Minore e quello Maggiore. Dopo tutte queste storie mi insegnò a volare: si deve fare un salto di un metro e prima di toccare terra dire due volte la parola magica: reno.

D'un tratto mi disse che aveva un appuntamento, mi regalò una foto di Saturno come ricordo e mi salutò, con grande velocità lasciò la terra e non la rividi mai più.

**Manuele Vecellio**, 3<sup>a</sup> cl. Le Prese



# La pantofola sperduta

Storiella inventata dagli allievi di 3<sup>a</sup> elementare di Cama: Claudio, Davide, Elena, Giada, Martino, Ramon, Valentina.

Era un giorno nuvoloso e piovoso di settembre; nell'aria si sentiva che presto sarebbe arrivato l'autunno. Da alcune settimane la scuola era cominciata anche in questo paese di campagna: Alrena, dove i bambini si divertivano un mondo. Come ogni giorno, alle otto in punto, gli scolari arrivarono nel guardaroba; dopo essersi levate le scarpe e messe le pantofole, entrarono in classe dove la maestra li stava aspettando.

Una pantofola, però, era rimasta sola tra le scarpe e si sentiva triste e sperduta. Aveva malinconia delle sue compagne e lì, nel guardaroba, era umido e freddo. Ad un tratto successe una cosa strana: nel guardaroba apparvero, correndo, gli scolari di prima classe, chiassosi come ogni giorno. Uno di loro andò a sbattere contro una mantellina e non si accorse che da una tasca cadde un pacchetto di fazzoletti.

La pantofola solitaria udì una vocina: - Accipicchia che botta! -.

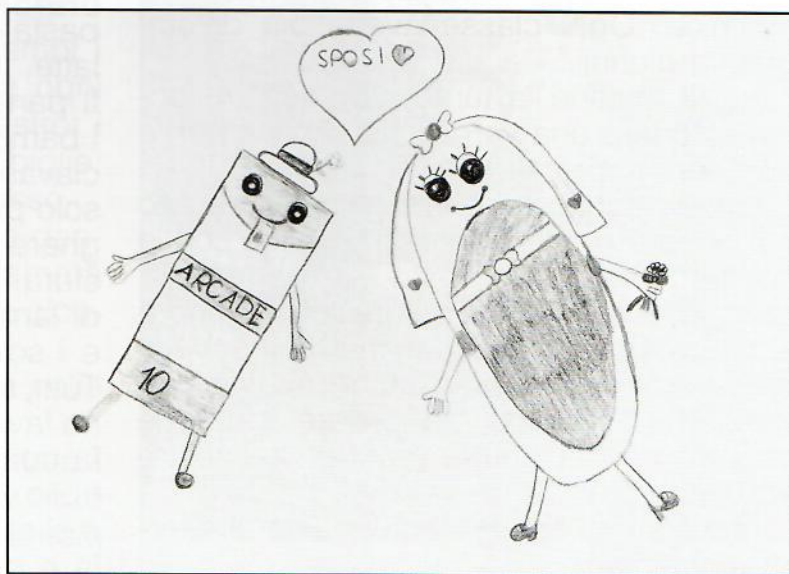
- Oh, che bello, c'è qualcuno qui con me; forse potremo chiacchierare un po'... -.

Sentendo queste parole il pacchetto di fazzoletti si riprese dallo spavento e si avvicinò alla pantofoletta.

I due fecero conoscenza e la pantofola raccontò la sua triste storia: alla fine dell'anno scolastico il suo padroncino l'aveva persa dalla cartella, piena zeppa, e non era più ritornato a riprendersela. Da quel triste giorno la pantofola era diventata sempre più sola. Il pacchetto di fazzoletti, a questo punto, decise di raccontare anche lui la sua storia: - Non credere, mia cara, che la mia vita sia più felice; anzi, è anche peggio... Son costretto a vivere rinchiuso in tasche, in borsette, in cassetti, in cartelle disordinate, sempre al buio -.

La pantofola, sentendo queste parole, si mise a piangere. Non era la sola ad essere triste; bisognava fare qualcosa... (a questo punto proponiamo a voi, amici lettori, di trovare un finale per la nostra storia. Eccovene uno inventato da Valentina, allieva di 3<sup>a</sup> classe elementare).

Pensarono di scappare, ma come avrebbero fatto? Un giorno videro che un bambino, ogni sera, terminata la scuola, aveva sempre la cartella aperta. Allora la pantofola disse al suo amico: - Guarda il nostro bus - (la cartella aperta). Il bambino, lo sapevano, abitava in campagna, in un posto tranquillo: il posto ideale per abitarci. Così, senza farsi notare, i due s'infilarono nella cartella. Arrivati a casa del bambino, scesero. Era stupendo... - Oh, che natura! - E si fermarono lì. Subito decisero di abitarci. Trovarono amici: insetti, uno scoiattolino, mucche e pecore. Da quel giorno vissero lì per tutta la vita. Più tardi si sposarono e trascorsero una vita tranquilla, felici e contenti.



**Elena Borra**, 3<sup>o</sup> cl. Cama



# Come vivevano i nostri avi



Annunziata, anno 1934-35. 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe

## Ho intervistato mio nonno Carlo

A lui ho chiesto come viveva quando era piccolo.

Mio nonno andò all'asilo a Ponte in Valtellina: l'asilo durava dal mattino alla sera. Il pasto si consumava in un grande locale dove c'era un grandissimo tavolone con dei fori dove la suora poneva una ciotola di metallo con un mestolo di minestra d'orzo (quasi sempre fredda). Nella minestra, la suora versava un grosso cucchiaino di schifosissimo olio di fegato di merluzzo dall'odore ributtante!

Mio nonno frequentò la scuola elementare quando le classi avevano numerosi scolari e c'erano classi separate per maschi e femmine. Ogni classe aveva più di cinquanta alunni.

Tutte le mattine, a turno, uno scolaro doveva portare una verga che serviva per le punizioni corporali.

C'erano pochi soldi e tutti gli scolari erano a piedi scalzi: mio nonno era l'unico con le scarpe.

Un quaderno doveva durare tutto l'anno e pertanto durante i primi mesi si doveva scrivere con la matita, anche questa una sola all'anno, e poi cancellare il tutto e scrivere con la penna (anche l'inchiostro era misurato).

La scuola dell'obbligo durava fino alla terza elementare.

**Maddalena Cao**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Ho intervistato la nonna Gina

Lei mi ha raccontato che ai suoi tempi non c'era l'acqua in casa e bisognava prenderla alla fontana della piazza del paese.

Non c'erano la radio, la televisione e il telefono. Di conseguenza, la gente stava molto di più in compagnia e questo era un bene. Non si comperava quasi nulla: tutte le famiglie avevano almeno due mucche, un maiale, galline e conigli. Si coltivavano campi e frutteti e la gente si cibava dei

propri prodotti. Non si producevano rifiuti, tutto veniva utilizzato e una semplice bottiglia di vetro era considerata preziosa.

La maggior parte delle persone aveva pochissimo denaro, racconta la nonna, e a me personalmente è capitato di dover pagare le visite del medico con pezzi di formaggio, salsicce e uova.

**Mattia Rinaldi**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Ho intervistato la mia prozia

Lei mi ha raccontato che ai suoi tempi si viveva in semplicità; il cibo era poco, il pollo era la carne dei ricchi e il bollito era molto costoso e si mangiava solo la domenica. Durante la settimana si mangiava pasta e per cena c'era sempre minestra di latte.

Il pane veniva impastato e cotto in casa. I bambini avevano pochi giochi e incominciavano presto a lavorare. Possedevano un solo paio di scarpe. La prozia, per guadagnare i soldi delle scarpe, andava a pastura. Le donne portavano gonne e calze di lana, fatte a mano. I vestiti erano pochi e i soldi servivano per il cibo.

Tutti, in paese, lavoravano la terra. Le donne lavavano i panni alla fontana. Non c'era la corrente elettrica ma le lampade a petrolio. Alla sera andavano a dormire presto e si alzavano all'alba per recarsi nella stalla e nei campi a lavorare.

**Cristina Bombardieri**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri





Casa Nussio, Brusio. Ristorante, prestino, ufficio postale.  
Anno 1912 ca.

### Ho intervistato nonna Caterina

Lei mi ha raccontato che ai suoi tempi erano più poveri di noi, non avevano la televisione, la radio e nemmeno dei giochi. Si divertivano con dei pezzi di legno.

Quando andavano a scuola, portavano una cartella di pezza, una matita, una penna e pochi colori.

Portavano gli zoccoli di legno e camminavano un'ora per raggiungere la scuola. Durante il tempo libero andavano in campagna a lavorare; per merenda non c'erano tutte le varietà di merendine come ci sono oggi, ma solo polenta e patate.

**Sara Monigatti**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

### Ho intervistato Giacomo, mio nonno

Lui mi ha raccontato che ai suoi tempi i giochi erano molto scarsi. A scuola ogni tanto si poteva giocare a pallacanestro; i maschi giocavano volentieri con le biglie, le ragazze facevano il gioco del sasso. L'astuccio era una scatola di legno e dentro c'era una sorta di matita chiamata «grif», una gomma per l'inchiostro e alcune matite colorate.

In autunno, dopo la scuola, si usciva nelle selve a raccogliere le castagne.

I compiti si facevano dopo aver aiutato i genitori nella stalla e nei campi. Molte volte mancava il tempo e si andava a scuola senza compiti...

**Roberta Pola**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

### Ho intervistato mio nonno di 78 anni

Da piccolo mio nonno abitava a Cotongi, nel comune di Brusio. Frequentava le scuole di Brusio. La classe era composta da circa 30 allievi; per fortuna non avevano tanti compiti perché mio nonno doveva aiutare i suoi genitori in casa e nei campi.

Non avevano la televisione; al nonno piaceva giocare a nascondino.

Mangiavano carne una volta in settimana; gli altri giorni mangiavano verdura, patate, polenta e riso condito. Avevano la corrente elettrica, ma l'acqua

dovevano attingerla alla fontana o al ruscello. Non potevano scegliere i vestiti, dovevano indossare quelli che c'erano, magari dei fratelli maggiori. Tutti i giorni portavano gli scarponi.

Il maestro preferito di mio nonno era Alberto Tognina e i suoi amici il Fonci e il Riccardo Zala.

**Milva Branchi**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri



Famiglia Comini. Anno 1909



## L'orfanella e i tulipani

Un giorno un'orfanella di nome Lisa incontrò una palla rossa e la seguì. La palla la portò in un prato pieno di tulipani. Quel prato, per Lisa, era magico. Tutti i giorni Lisa salutava i tulipani. Questi fiori, quando Lisa passava, diventavano sempre più belli. Un bel giorno Lisa vide due persone innamorate e si avvicinò.

I due innamorati desideravano tanto una figlia. L'orfanella Lisa si mise in mezzo ai due innamorati.

I due innamorati si fermarono e l'accompagnarono all'orfanotrofio per chiedere se Lisa poteva andare a casa loro.

La maestra dell'orfanotrofio disse di sì. Ma la bambina non era d'accordo perché i suoi tulipani non avrebbero più visto la loro amica. La bambina spiegò tutto ai due innamorati. I due promisero alla bambina di poter andare ogni giorno a trovare i tulipani. Allora la bambina visse felice e contenta con la nuova famiglia.

**Kriss Cao**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## L'orfanella e il matrimonio

C'era una volta un dottore che si chiamava Romeo. Un giorno dovette andare in Francia per lavoro. Alle 5.00 partì col treno.

Arrivato alla stazione, conobbe una ragazza di nome Giulietta.

S'innamorò subito e decisero di sposarsi.

Loro desideravano tanto una figlia, ma non potevano averla. Un giorno Romeo venne a sapere che la polizia aveva trovato un'orfanella. Romeo ne parlò con Giulietta e decisero di andare a prendere la bambina. Giulietta e Romeo andarono dalla polizia. La bambina era felice. Finalmente avrebbe avuto un papà e una mamma. La bambina venne chiamata Clorofilla.

**Samanta Nussio**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## La Strega e la tartaruga

C'era una volta una tartaruga che voleva diventare una bambina. Una volta la mamma della tartaruga la mandò a trovare sua nonna. Arrivata dalla nonna, la tartaruga cominciò a farle delle domande. La nonna si stufò

molto e decise di andarsene. La piccola tartaruga iniziò a preoccuparsi per la nonna e andò anche lei. Ad un tratto la tartaruga rimase sola nel bosco. Al calar del sole vide una donna anziana, in realtà era una strega. Però era una strega brava. La tartaruga la supplicò di trasformarla in una bambina. La strega l'accontentò. Visto che poteva correre veloce, decise di inseguire sua nonna e la raggiunse. Finalmente la tartaruga era diventata un'Alessandra. Alessandra aveva imparato la formula magica. La pronunciò e la tartaruga-nonna si trasformò in un'arzilla vecchietta. Alessandra trasformò tutta la sua famiglia. Per la famiglia delle tartarughe fu una giornata indimenticabile.

**Mirco Rossatti**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Il pacco e lo stetoscopio

Una signora spedì un pacco ad un dottore. Il dottore aprì il pacco e trovò uno stetoscopio. Il dottore andò a trovare la signora e la ringraziò molto. Il dottore trovò un altro pacco indirizzato a lui; arrivarono milioni di pacchi, tutti pieni di stetoscopi. Un giorno si stufò e rinchiuse tutti gli stetoscopi in un magazzino. Pian piano si riempì tutto il magazzino. Si riempì tutta la casa. Pian piano il dottore annegò in mezzo ad un mare di stetoscopi. Un giorno la signora bussò alla porta del dottore: aprì la porta e uscirono tutti gli stetoscopi e anche lei annegò.

**Renzo Lucini**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## L'elefante e la formica

Un giorno c'era una famiglia di elefanti. C'era una mamma e un papà; avevano dei bambini già grandi. La mamma era incinta, aspettava un bellissimo maschietto.

Nella stessa zona viveva una famiglia di formiche, anzi una tribù di formiche. La formica adulta aspettava una formichina.

Nacque l'elefantino e la famiglia era felicissima. Anche nella famiglia delle formiche nacque la formichina e tutti erano felici. La formichina e l'elefantino crescevano sempre di più e giocavano insieme. Un bel giorno si sposarono e vissero felici e contenti.

**Anna Merlo**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri



## L'amore di Tiziana e Marco

La sorella minore di Silvana aveva un difetto. Il difetto era che non era bella e non piaceva a nessuno.

Mentre Silvana usciva con i suoi 25 ragazzi, Tiziana si annoiava in camera sua. Dal dolore Tiziana non mangiava.

Quando un giorno Silvana le chiese: - Che cosa ti succede? - Tiziana le rispose: - Vai fuori di qui, lo sai benissimo cosa ho!

Un giorno il principe Marco passò a vedere tutte le ragazze e a scegliere la propria ragazza. Appena vide alla finestra Tiziana si innamorò subito.

Ogni sera andavano a mangiare assieme. Ben presto Silvana si ingelosì nel pensare che sua sorella potesse diventare regina. Arrivò il giorno che Marco e Tiziana si sposarono. Silvana era molto arrabbiata. Fra i suoi venticinque ragazzi non ce n'era uno bello come Marco. Doveva assolutamente vendicarsi.

Promise a Tiziana di confezionarle l'abito da sposa. Tutto era pronto; l'abito era una meraviglia! Un'ora prima della cerimonia, Silvana truccò l'abito da sposa: al posto della fodera cucì dei ricci di castagne! Immagina-tevi la scena!

**Romina Plozza**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Il regalo di Natale

C'era una volta una famiglia povera. Il capofamiglia si chiamava Mauro.

Mauro era un dottore, ma non trovava un lavoro.

Il giorno di Natale, per loro, era normale. Alla mattina arrivò il fattorino e gli diede un pacco-regalo. Su quel pacco c'era anche una lettera con scritto:

- Io mi chiamo Carlo e sono un dottore.  
Vuole lavorare per me?  
Io so che lei è un dottore.  
Io abito in Via dei Ricchi n. 13.  
Si faccia sentire.

Saluti dal dott. Carlo

La famiglia disse: - È un miracolo!- Allora Mauro si vestì e andò alla Via dei Ricchi n. 13.

Appena arrivò, Carlo gli fece conoscere i colleghi. Erano: Claudio, Mirco, Mattia e Franco. Mauro aveva finalmente trovato un impiego, avrebbe guadagnato 1500.- fr. al mese. Mauro tornò a casa.

Quello fu un Natale indimenticabile.

**Federico Paganini**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## La volpe e i pattini a rotelle

C'era una volpe furba che abitava in un bosco. La volpe era lì in quel bosco da 10 anni. Era stufa, avrebbe voluto girare il mondo. Ci pensò e disse: - non posso andare in giro per il mondo a piedi! Andrò dal mio amico negoziante e noleggerò un paio di pattini a rotelle -. Così fece e il suo amico le augurò buon viaggio. La volpe era felice. Indossò i pattini, ma purtroppo, dopo pochi metri si schiantò contro un albero. Pianse un po', poi ritornò dal negoziante e gli spiegò la sua storia. I pattini erano rotti. La volpe non aveva soldi e non poteva pagare il danno. Così la volpe promise al suo amico di aiutarlo nelle pulizie. Da quel giorno la volpe divenne la volpe delle pulizie. I due vissero felici e contenti.

**Patrizia Paganini**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## La strega e il principe

C'era una volta una strega. La strega abitava in un castello. Alla strega piaceva il principe della foresta. Il principe abitava in una casa bellissima. Al principe piaceva la strega. Il principe, un giorno decise di andare dalla strega Elisabetta. Anche la strega Elisabetta aveva deciso di andare dal principe Luca. Intanto che Luca andava dalla strega, la strega andava dal principe. A metà strada s'incontrarono.

Il principe disse alla strega: - Ti amo -. La strega disse al principe: - Ti amo -. Il giorno dopo fecero una festa e si sposarono. Il principe era felice e anche la nuova principessa che prima era una strega.

**Simona Pola**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Il pellerossa e la medicina

C'era una volta un pellerossa che era molto ammalato. Cercava una medicina apposta



per lui. Andò dallo stregone Uga Uga per farsi curare. Dopo alcuni giorni stava ancora male. Passò di lì un suo amico bianco che aveva con sé una potente medicina. Quando l'indiano la provò, guarì subito. L'indiano, tutto contento regalò al suo amico una bellissima collana.

**Dario Tuena**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## L'elefante e la rondine

C'era una rondine che era stufa di volare dall'Australia alla Svizzera e dalla Svizzera all'Australia. Un giorno decise di emigrare in Africa. Volò parecchio e alla fine ci arrivò. Lì incontrò un coccodrillo e gli disse: - Ciao, sono una rondine -. Il coccodrillo, non troppo sveglio, le disse: - Vai via, o ti mangio -. La rondine all'udir quelle parole se ne andò. Poi, stanca per il viaggio, si posò su un albero. Lì ci abitava uno scimpanzè che le disse: - Vai via -. Volò ancora molto e incontrò un elefante che le disse: - Per favore becca un po' dei miei parassiti -. La rondine tornava dall'elefante ogni giorno. I due erano diventati amici. Purtroppo un giorno la rondine dovette ripartire per la sua amata Svizzera. I due amici erano tristi. Si salutarono e la rondine disse: - Caro elefante il prossimo anno ritornerò! -. Così ogni anno la rondine andava a trovare il suo amico elefante.

**Christian Sala**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Gli uccellini

Gli uccelli preparano il nido perché mamma uccella deve fare le uova. L'uccello sta nel nido. La mamma uccella depone le uova, chiama il papà uccello e dice: - Guarda quante uova -. Dopo la mamma uccella cova e poi nascono gli uccellini. Gli uccellini sono contenti. E adesso gli uccelli volano insieme, mangiano e giocano insieme. Sono felici e ritornano a casa a dormire.

**Rezia Zala**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Il cane feroce

C'era una volta una principessa. Viveva in un castello con il suo cane molto feroce. Era ricchissima perché il padre e la madre erano morti e avevano lasciato tanta eredità. I ladri cercavano di entrare in casa sua e derubarla, ma il cane li fermava sempre. La

principessa era stufa di essere sola. Un giorno arrivò un ladro e rubò dei soldi perché il cane dormiva. Quell'uomo, al villaggio, era diventato famoso perché era stato l'unico uomo capace di entrare in casa della principessa.

L'uomo ritornò al castello e tentò di rubare, ma il cane lo fermò. La principessa gli tolse la maschera. La principessa si innamorò del ladro. I due si sposarono e formarono una bella famiglia.

**Mirko Monigatti**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Cosa mi piacerebbe fare da grande?

Io spesso penso al mio futuro.

A me piacerebbe fare un mestiere che è un po' pericoloso e cioè partecipare ai rodei. Dovrei imparare a montare i cavalli e i tori selvatici.

Questo lavoro serve per fare divertire la gente. Non so se potrò realizzare questo desiderio perché dovrei andare fino in Spagna. I miei genitori dicono che è un po' pericoloso. Io penso che se andassi in Spagna, potrei fare il contadino e praticare questo lavoro. Mi piace stare con gli animali; ho anche un fisico forte e mi piace lavorare in campagna. Spero di realizzare questo sogno. Sarei una persona felice.

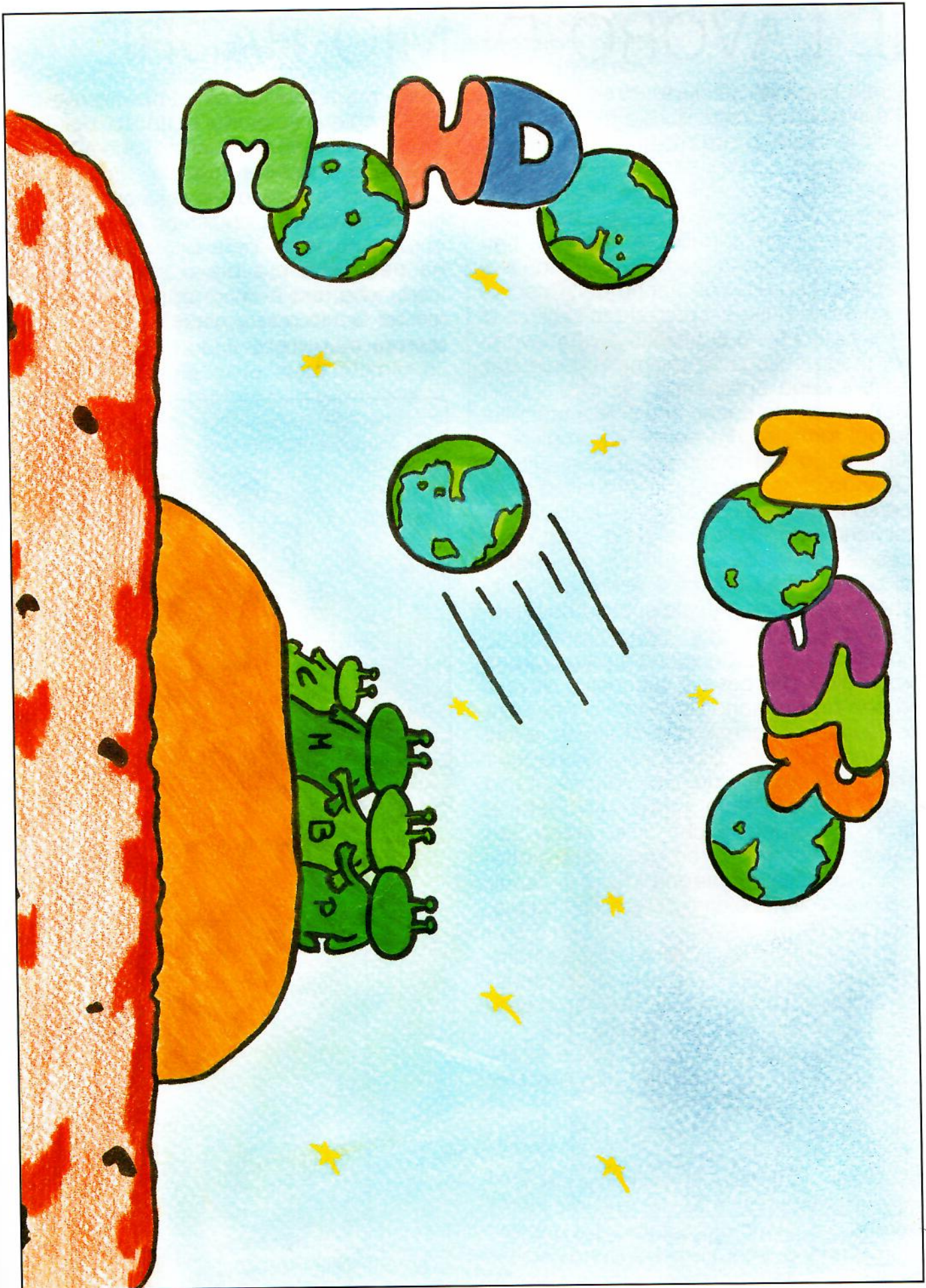
**Emanuel Monigatti**, 4<sup>a</sup> cl. Li Geri

## Andare in sidecar

Un giorno Andrea e Marianna videro un pazzo con un sidecar. Portava con sé anche una poltrona. Marianna avrebbe voluto fare un giro in sidecar. Andrea invece era terrorizzato. Marianna decise di fare l'auto-stop. Il pazzo si fermò. Marianna disse: - Posso salire con te su quella specie di moto? - Andrea era stupito, non avrebbe mai pensato che Marianna avesse tanto coraggio. - Andrea, sali anche tu - disse Marianna. Andrea disse di no. Marianna e il nuovo compagno partirono come pazzi. Purtroppo, per la troppa velocità, finirono in mezzo ad una pozzanghera. Questa pozzanghera conteneva pure del letame. Andrea seguì i due. Marianna era spaventata. Aveva la faccia piena di graffi. La ragazza salutò il pazzo e seguì Andrea. Non sarebbe, mai più salita su una motocicletta in vita sua.

**Elisabete Costa**, 3<sup>a</sup> cl. Li Geri





Jenny Schumacher, 6<sup>o</sup> cl. Bondo - Disegno scelto dalla giuria per il 3<sup>o</sup> Ciclo



# IL LAVORO DI MIO PADRE

Il mio papà fa l'usciera comunale. Il suo lavoro è molto duro e difficile. Certe volte si deve alzare molto presto, magari per andare a fare i sentieri di montagna, o per andare sull'alpe a fare il censimento del bestiame. In inverno si alza assai presto per andare a pulire la stalla, sì, perché ha una stalla con più di cinquanta capre e caprette, ed anche delle pecore e tre asini. Finito di spazzare la stalla, e di aver dato il fieno al bestiame va a lavorare. Il suo collega si chiama Antonio Bai, ed è il papà di Kihan.

Certe volte sta anche in ufficio a compilare dei formulari. Fa anche il pompiere; è lui il capo dei pompieri di San Vittore. Quando ci sono incidenti stradali, e delle persone sono bloccate nelle auto, lui interviene con il «liberirt» che sono delle cesoie che tagliano le lamiere. Quando è di picchetto ha con sé il ricercapersone, che è come una piccola scatola da attaccare alla cintura che, se succede qualche cosa emette un suono acuto, poi una voce dice che cosa è successo, dove e di che gravità sono l'incendio o l'incidente. Quando il ricercapersone suona, a tutti ci viene la pelle d'oca, ma la maggior parte delle volte è un falso allarme. Il mio papà d'estate aiuta il mio «af» Reto al grotto Matafontana che si trova tra San Vittore e Lumino. E' un bellissimo grotto, ai piedi della montagna dove si fanno costine, polenta e altre cose molto buone. Quando d'inverno non c'è il grotto il mio papà, alla sera, sta a casa, e quasi sempre fa dei lavoretti. Due anni fa ha rimesso a nuovo la camera di Serena, e quest'anno mi ha detto che farà la mia.

I lavori del mio papà sono molti, e neanche uno è facile, ma lui li fa con piacere. Sono orgogliosa di mio padre.

**Lisa Togni**, 6<sup>a</sup> cl. San Vittore

Mio padre fa il maestro di scuola elementare. Io sono contento del suo mestiere, perché al mattino ci vediamo e a mezzogiorno anche. Alla sera solo certe volte, perché a volte ha riunioni e torna tardi. A me non piacerebbe avere come maestro

il mio papà, perché gli altri penserebbero che mi tiene la parte e anche per altre cose. Certe volte quando non capisco qualcosa di scuola mi aiuta.

Un giorno è tornato a casa non contento. Ho domandato a un amico di Roveredo, che l'anno scorso era il suo maestro, ed ha detto che era bravo come maestro. Certo che non è un gran mestiere, ma a me ed a mio padre piace!

**Matteo Pedrotti**, 5<sup>a</sup> cl. San Vittore



**Paola Grasso** - 6<sup>o</sup> cl. Brusio



**Arianna Nussio** - 6<sup>o</sup> cl. Brusio



Mio padre è macchinista.

Fa i turni. Può cominciare di notte come può cominciare di giorno. Per lui non so, ma per me è meglio se fa i turni come dalle 4.30 alle 10.00. Così quando arrivo da scuola c'è. Ci sono dei giorni che ha congedo senza paga, e dei giorni che deve chiederglieli, oppure si cambiano i turni fra loro. Ecco uno dei suoi turni: - Sono le 10.00. Preparati, che fra venti minuti devi essere a Bellinzona -.

Treno per Biasca-Airolo-Göschenen-Arth Goldau-Zugo-Zurigo, partenza sul primo binario alle 10.30, con vagone ristorante. Durante il viaggio deve stare attento a: semafori, incroci, fermarsi in ogni stazione. Ed ogni tot di tempo deve schiacciare un pedale per far sentire alle stazioni che è sveglio, altrimenti il treno si ferma automaticamente. Il viaggio è lungo. Arrivato a Zurigo, delle volte ha pausa, di solito una mezz'ora.

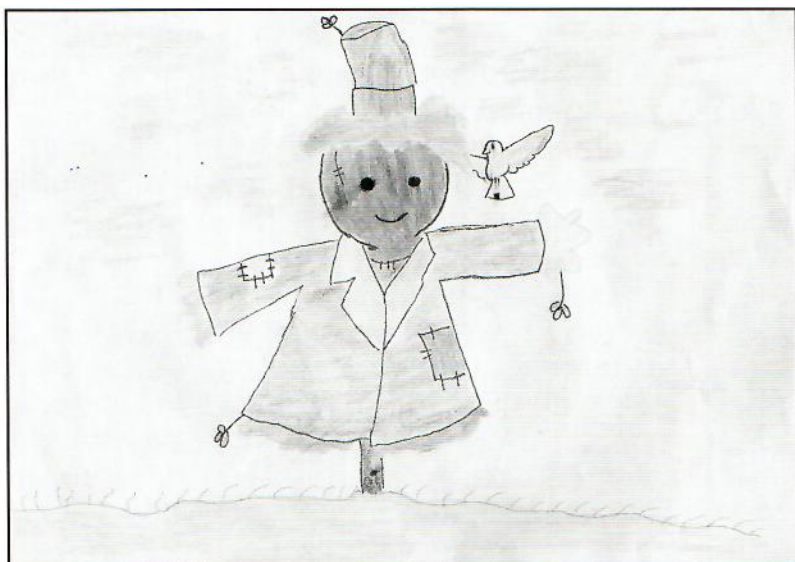
Il tempo di girare in due o tre negozi, è già ora di ripartire. Dopo l'annuncio e il fischio del capostazione, partenza! Arriva a Bellinzona verso le 15.30. Ma i suoi turni non sono sempre Bellinzona, Zurigo, va anche a Luino, a Locarno, a Chiasso e anche fino a Göschenen, e non guida solo locomotive con vagoni ristoranti o viaggiatori, guida anche merci e altri. A me il mestiere di mio padre piace, perché la maggior parte, al pomeriggio c'è, a parte quando va all'officina che fa orari fissi.

Io credo che a mio padre piaccia fare il macchinista, altrimenti non l'avrebbe scelto come mestiere.

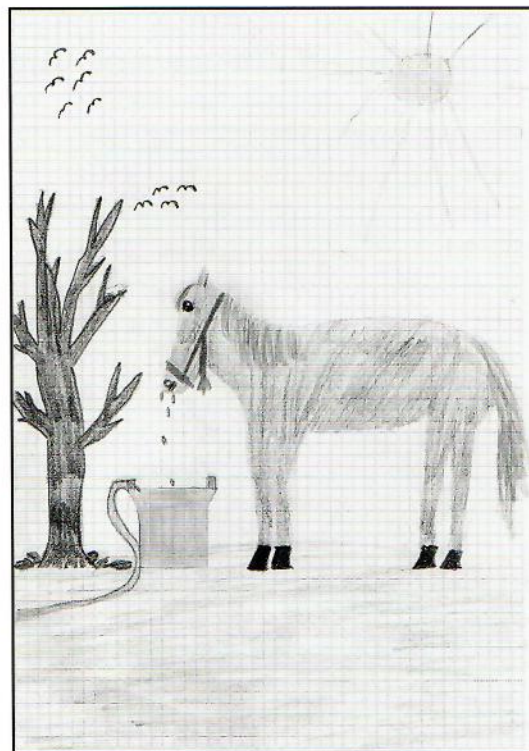
**Cristina Pedrotti**, 6<sup>a</sup> cl. San Vittore



**Cristian Merlo** - 6<sup>o</sup> cl. Viano



**Antony Fernandez** - 6<sup>o</sup> cl. Brusio



**Daniele Iseppi** - 6<sup>o</sup> cl. Brusio



I ragazzi di 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> classe di Castaneda presentano un lavoro su

## «Le cave di Arvigo»

Noi Calanchini abbiamo solo una ricchezza. È il granito di Arvigo. Per usarlo devono spaccare i sassi con dinamite e poi portarlo con i trax, da tagliare a quadrati. Si lavorano statue, tavoli, panchine; per fare questo, tanta gente può andare a lavorare lì per guadagnarsi qualche quattrino per vivere.

Una volta è successo qualcosa di brutto; hanno messo troppa dinamite e un sasso è volato fino a una casa dove c'erano due donne. A quella davanti è volato in testa il sasso ed è morta.

Quella dietro si è spaventata.

### Daniel

Noi Calanchini abbiamo poche risorse: tre di queste sono l'acqua, i boschi e il granito e beole. Per trovare il granito bisogna usare la dinamite e quindi è un po' pericoloso lavorare nella cava: un anno è successo che con fare scoppiare una dinamite un sasso è caduto sopra una casa dove scrivevano gli impiegati e una donna è morta. Comunque le cave di Arvigo danno

molto lavoro alla gente che viene dall'estero e dalla Calanca: però adesso sono molto più modernizzati al confronto dei tempi quando non c'erano i trax, ma c'erano soltanto la pala, il piccone, la mazza, i puntelli e un po' di esplosivo.

Le cave di Arvigo fanno guadagnare, non perché vengono gli operai a lavorare ma vendono anche granito in tanti paesi esteri, infatti quando sono andato a Lucerna vicino alla stazione dove c'era anche un posto da sedersi c'era tutto il pavimento di Arvigo. Ad Arvigo fanno anche tavoli, sedie e tante statue molto belle e molto costose perché ci sono tanti tipi di granito molto pregiati.

### Aramis

Una ricchezza della nostra valle sono le cave di Arvigo. Sono due: una appartiene ad Alfredo Polti, l'altra a Lino Polti. Tutti e due hanno il granito, ci lavorano circa 60 persone e tantissimi trax. Con la dinamite spaccano i sassi; coi sassi fanno i tetti delle case e tavoli e figure, fontane ecc. Tanti sassi vengono trasportati in altri paesi con i camion. A me piace guardare come lavorano coi trax e coi camion.

### Patrick

La nostra valle è piuttosto povera, le uniche risorse sono le acque, il legno e la lavorazione delle beole e del granito; questa specie di fabbrica è in Arvigo. Qua lavorano una sessantina di operai, la maggior parte è straniera. La cava è molto utile per costruire fontane, case, strade, monumenti ecc. I sassi lavorati non vengono venduti solo nel nostro cantone ma anche nella Svizzera e negli stati vicini. Una volta c'erano quattro cave ma oggi ce ne sono solo due. In inverno la cava è chiusa perché è troppo freddo e in questo tempo i lavoratori delle cave possono riposare. In primavera il lavoro ricomincia di nuovo. I sassi per lavorare li prendono solo in Arvigo; i sassi, quando i lavoratori hanno finito



Gianluca Monigatti (6<sup>a</sup> cl. Brusio)



di lavorarli, li vendono e per venderli vengono dei camion che possono anche arrivare dall'Italia, Austria, Germania ecc. Per avere il granito e le beole gli uomini devono rompere le rocce con le mine e qualche volta sento il rumore delle mine.

### Lucia

Il sasso (inteso beola e granito) è la risorsa principale della valle Calanca. Senza di esso la valle sarebbe povera e la gente non avrebbe lavoro qui e andrebbero tutti nel canton Ticino o nel resto del canton Grigioni.

Mio nonno lavorava in cava una volta e anche il mio biszio lavorava in cava, e facendo scoppiare una mina ha perso un occhio. Ora sono morti tutti e due e le persone che lavorano nelle cave di Arvigo sono quasi tutte straniere.

La professione dello scalpellino, spacca-pietre ecc. ormai non interessa più come una volta e tutte quelle cave che sono rimaste, spariranno; spero che questo non accada. E' una professione che facevano i nostri avi, ma che ormai quasi più nessuno vuole intraprendere.



Quando vado a Zurigo mia zia ogni volta che passiamo per la Bahnhofstrasse mi dice: - Questa è la beola di Arvigo! -.

### Sheila

Le cave d'Arvigo sono una delle poche ricchezze della nostra Val Calanca.

Nelle cave lavorano graniti e beole. Saranno circa sessanta operai che lavorano nelle cave; della regione non so se ce ne sono ancora, però ci potrebbero essere. Una volta le cave erano quattro, ora sono due, però i graniti per me sono molto belli ancora oggi.

I graniti possono essere usati per fare tavoli, pavimenti, i piani di lavoro delle cucine, i muri ma costerebbero un po' troppo in granito, però con le beole vanno bene, e il prezzo è abbastanza buono; anche le piode per i tetti delle case si possono ordinare nelle nostre cave.

Molte persone, quando fanno ristrutturazioni o nuove costruzioni, vanno ad Arvigo a ordinare le piode o i sassi per i muri. Per i trasporti dei macigni usano i Michigan o i camion; le cave sono le più importanti ricchezze della nostra Valle con l'acqua e il legno.

### Simone

Una risorsa della valle Calanca è il sasso che viene lavorato ad Arvigo. Lavorano le beole ed il granito. Molta gente lavora là, per lo più sono stranieri. Noi un giorno siamo andati in Ticino a comperare un tavolo di granito, alla fine, il venditore disse che questo tavolo veniva dalla valle Calanca. Naturalmente, se lo sapevamo, non andavamo certo fino in Ticino. Una volta il sasso veniva lavorato con lo scalpello, ora ci sono dei macchinari apposta. Io e Sheila siamo andate ad «intervistare» Giuseppe Valerio, perché lui lavorò nella cava di sassi ad Arvigo un paio di anni. Ha detto che il granito viene lavorato, ma in Calanca non ci sono solo le beole. La Calanca non è molto ricca, ha le beole, l'acqua ed il legno, cioè bosco. Il sasso si può formare diversamente, lo si può far diventare tavoli, panche, strade ecc. Sono contenta che almeno questa cosa sia una ricchezza della nostra Valle.

### Angela





### Intervista in una cava

Da quando esistono le cave in Arvigo?  
*Le cave esistono dal 1920; nel 1955 il signor Lino Polti ha fondato la sua cava.*

Quanti operai occupano?  
*Quaranta operai, quest'anno un po' meno!*

Quanti sono indigeni?  
*Quindici circa tra Svizzeri e domiciliati.*

È ancora così faticoso come ai vecchi tempi?  
*No, ai vecchi tempi si faceva tutto a mano, ora ci sono i trax e le altre macchine, invece prima no!*

Qual è il lavoro più noioso e faticoso?  
*Faticoso è l'estrazione, la tagliatura in cava, di noioso non c'è niente.*

E quello che dà più soddisfazioni?  
*Dipende: quello che dà più soddisfazione è il lavoro fatto a mano (fontane ecc.).*

Quando ha cominciato a lavorare in cava?  
*Quindici anni fa.*

Perché ha scelto questo lavoro?  
*Perché facevo lo stesso lavoro in patria. (Turchia).*

Non tutti quelli che lavorano in cava hanno la stessa occupazione: ci può descrivere i diversi lavori sul sasso?

*Spiodino (prepara i sassi per fare pavimenti o piode per i tetti), tagliatore (prepara i blocchi per tutto il cantiere), scalpellino (colui che finisce monumenti, scale, fontane, ecc.) è il ramo più specializzato (diplomato). Fresatore (colui che taglia i blocchi mediante una macchina chiamata fresa), lustrino (colui che lucida gradini, sculture o monumenti).*

Quando ha cominciato non c'erano le comodità di oggi. Ci può raccontare com'era a quei tempi?

*A quei tempi non c'erano le macchine sia per la lavorazione che per il sollevamento dei pezzi; bisognava lavorare con leve per rimuovere i massi e si faceva molta più fatica perché tutti i lavori erano fatti a mano, artigianalmente.*

Quali tipi di sassi si lavorano in Calanca (Arvigo)?

*In Calanca si lavora la pietra denominata «Calanca» e si tratta di un paragneiss, componenti del quale sono, in diverse proporzioni, quarzo feldspati e mica.*

Qual è il sasso più facile da lavorare?

*Il marmo, essendo un materiale molto più molle.*

E quello più difficile?

*Il granito perché è un materiale più duro.*

Che differenza c'è tra beola, marmo e granito?

*Lo gneiss (beola) è una pietra che si può «spiodare» in lastre più o meno sottili essendo materiale stratificato (venato). Il marmo è un materiale che non ha vena e quindi si presta alla lavorazione tramite macchine oppure per sculture lavorate con la punta. Il granito è un materiale molto duro e anche molto più costoso del marmo, avendo una grossa proporzione di quarzo; non ha vena e quindi si può lavorare solo con le macchine o rifinire con delle punte speciali, molto dure.*

Ci sono attrezzi di lavoro che oggi non si usano più. Quali?

*Lo stampo da mina a mano, la leva, i carri, le forge a mano.*

Come vede il «suo» lavoro oggi?

*Oggi si fa molto meno fatica di una volta, si fanno anche meno ore di lavoro. Comunque bisogna sempre lavorare più velocemente essendo il tenore di vita più frenetico e molte volte il «correre» al lavoro non favorisce certo la qualità dello stesso.*

Ritiene che il lavoro di scalpellino, oggi, abbia ancora un futuro?

*Certamente, purtroppo ci sono sempre meno giovani che si dedicano a questa attività.*

Cosa consiglierebbe ad un giovane che volesse intraprendere il suo lavoro?

*Consiglierei senz'altro di frequentare una scuola di apprendista scalpellino così che non si trovi in difficoltà per qualsiasi tipo di lavoro come disegni, sculture, colonne ecc.*

**Angela e Sheila**



# Ringraziamento

A voi cari ragazzi e cari colleghi, che con i vostri lavori avete contribuito alla realizzazione del Giornalino, grazie di cuore.

A tutti l'invito a voler pensare alla prossima edizione ed a spedirci temi, ricerche, disegni... Noi penseremo a pubblicarli!

Ringraziamo la giuria che, tra tutti i bellissimi disegni che ci sono giunti, ne ha scelti tre, uno per ogni ciclo.

# Appello

Cari ragazzi,

avete letto attentamente l'editoriale?

Vi piacerebbe incontrare gli allievi delle altre Valli del Grigioni Italiano?

Sul prossimo Giornalino lasceremo spazio alle vostre proposte riguardanti un futuro, possibile incontro: come, dove, quando potremmo incontrarci? Quali attività potremmo svolgere insieme?

Pubblicheremo le vostre idee, ne parleremo con i vostri insegnanti e troveremo il modo di realizzare i vostri progetti.

Naturalmente il prossimo Giornalino avrà spazio anche per nuovi temi, riflessioni, ricerche, disegni...

Forza! Fate in modo che il Giornalino unisca veramente tutti i ragazzi del Grigioni Italiano!

Monica e Sandra







Mattia Monigatti - 1<sup>a</sup> cl., Li Geri